



Camera di Commercio
Frosinone



ISTITUTO
GUGLIELMO TAGLIACARNE

per la promozione
della cultura economica

Tema di Approfondimento:
**I rapporti banca – impresa
e le dinamiche creditizie provinciali**

Febbraio 2008

INDICE

1 TEMA DI APPROFONDIMENTO: I RAPPORTI BANCA – IMPRESA E LE DINAMICHE CREDITIZIE PROVINCIALI	
1.1 LE DINAMICHE CREDITIZIE PROVINCIALI	3
1.1.1 <i>La dotazione bancaria sul territorio</i>	3
1.1.2 <i>L'operatività del sistema bancario</i>	5
1.1.3 <i>La rischiosità del credito</i>	9
1.2 L'INDAGINE ALLE IMPRESE	14
<i>Appendice statistica</i>	26

Il presente rapporto è stato realizzato dall'Istituto Guglielmo Tagliacarne

Gruppo di lavoro:

Dirigente Responsabile Area Studi e Ricerche

Dott. Giuseppe Capuano

Responsabile Osservatori Economici

Dott. Paolo Cortese

Ricercatore

Dott. Fabrizio Ciocci

Ricercatore

Dott. Giacomo Giusti

Elaborazione dati

Dott. Antonio Azzoli

Collaboratore

Mirko Menghini

Collaboratrice

Dottoressa Valeria Tomeo

1.1 Le dinamiche creditizie provinciali

1.1.1 La dotazione bancaria sul territorio

L'evoluzione del sistema creditizio di Frosinone segue oramai da diversi anni un trend ben preciso, fondato su un costante incremento della dotazione bancaria e, conseguentemente, dei volumi di denaro in circolazione nell'economia provinciale, come rilevato dai numerosi Osservatori sul Credito stilati dallo stesso Istituto Tagliacarne negli anni scorsi. Prosegue, infatti, il processo di incremento del numero di sportelli sull'intero territorio provinciale, a fronte invece di una totale stabilità per quel che riguarda le aziende bancarie con sede nella provincia, rimaste invariate numericamente rispetto all'inizio del decennio. Solo in parte, quindi, Frosinone vede consolidarsi quel processo di concentrazione degli istituti bancari (evidente a livello regionale ma anche nazionale) i quali, per competere su un mercato contrassegnato sempre più dai grandi poli creditizi, spesso soggetti a controllo straniero, danno vita a politiche di acquisizione delle banche piccole e a mera valenza locale.

In realtà, se l'intera Italia vede diminuire il numero di istituti creditizi operanti sul territorio nazionale, al tempo stesso va evidenziato il ruolo crescente assunto negli ultimi anni dalle cosiddette Banche Piccole e Minori nella veicolazione finanziaria e nella copertura bancaria del territorio. Anche Frosinone risente di questo trend, grazie ad una crescita sensibile degli sportelli e in particolare di quelli dei piccoli istituti creditizi, che oramai coprono oltre il 40% del totale provinciale: se tra 2000 e 2006, infatti, nella provincia si sono aggiunti ben 23 nuovi sportelli (con un incremento del +14,2%, in linea con la media italiana), gran parte di essi appartiene alla categoria delle banche locali, le quali hanno incrementato di oltre il +40% il numero di filiali nei vari centri del frusinate. Grazie a tali cifre, Frosinone si allinea alle altre province del Lazio (con l'ovvia esclusione di Roma, dove il peso delle grandi banche a caratura nazionale è evidentemente ancora predominante), province nelle quali il numero di sportelli dei piccoli istituti creditizi è oramai maggioritario.

Tab. 1 – Aziende bancarie e sportelli nelle province laziali e in Italia (Valori assoluti e percentuali – Anni 2000 e 2006)

	Banche			Sportelli		
	2000	2006	Differenza 2006-2000	2000	2006	Var.% 2006-2000
Frosinone	6	6	-	162	185	14,2
Latina	6	6	-	147	174	18,4
Rieti	2	2	-	77	83	7,8
Roma	48	46	-2	1.618	1.946	20,3
Viterbo	7	7	-	178	196	10,1
LAZIO	69	67	-2	2.182	2.584	18,4
CENTRO	168	168	0	6.341	6.677	5,3
ITALIA	841	792	-49	28.194	32.333	14,7

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Banca d'Italia

Tab. 2 – Sportelli delle Banche Piccole e Minori nelle province laziali e in Italia (Valori assoluti e percentuali – 2000/2006)

	Sportelli Banche Piccole e Minori			Incidenza % sul totale sportelli		
	2000	2006	Var.% 2006/2000	2000	2006	Differenza
Frosinone	54	76	40,7	33,3	41,1	7,8
Latina	45	64	42,2	30,6	36,8	6,2
Rieti	49	54	10,2	63,6	65,1	1,5
Roma	339	512	51,0	21,0	26,3	5,3
Viterbo	91	104	14,3	51,1	53,1	2,0
LAZIO	578	810	40,1	26,5	31,3	4,8
CENTRO	2.181	2.897	32,8	38,9	43,4	4,5
ITALIA	9.559	11.957	25,1	33,9	37,0	3,1

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Banca d'Italia

Nonostante l'incremento sopra evidenziato, si è andato riducendo, rispetto all'inizio del decennio, il numero di comuni bancati della provincia, pur se solo di due unità: oltre i 2/3 di essi, comunque, risultano in possesso di almeno una filiale di istituto creditizio, percentuale in linea con il dato nazionale anche se inferiore a quello di altre realtà del Lazio come Viterbo e Latina, dove la percentuale di comuni bancati oltrepassa il 90%. In merito, va comunque evidenziata la conformazione orografica del territorio frusinate, con la presenza di numerosi comuni situati in zone montane nell'entroterra, comuni che inevitabilmente non possono essere serviti in toto anche in virtù di un bacino di potenziale clientela molto ristretto.

La conferma della modesta sportellizzazione del territorio frusinate viene anche dal rapporto tra il numero di sportelli e residenti nella provincia, rapporto che, seppur in crescita rispetto ad inizio decennio, (3,3 nel 2000; 3,8 nel 2006), posiziona ancora Frosinone nella parte medio-bassa della relativa graduatoria nazionale tra tutte le province italiane, avvicinandola più alle realtà del Mezzogiorno che non a quelle della macroarea di riferimento.

Migliore appare la distribuzione degli sportelli rispetto al tessuto imprenditoriale frusinate, contraddistinto da una grande industria tradizionalmente presente nel territorio, ma anche da un largo numero di piccole e medie imprese, le quali necessitano spesso di un contatto e di una conoscenza diretti con gli istituti creditizi. Nel dettaglio, al dicembre 2006, erano presenti 4,8 sportelli ogni mille imprese attive in provincia di Frosinone, valore che la posiziona al 72° posto della graduatoria nazionale, seppur ancora dietro ad altre realtà del Lazio come Rieti e Viterbo, oltre ovviamente a Roma.

Tab. 3 - Numero dei comuni bancati (2000-2006) e incidenza percentuale sul totale comuni (2006) nelle province laziali e in Italia

	2000	2006	% comuni bancati (2006)
Frosinone	63	61	67,0
Latina	30	30	90,9
Rieti	32	31	42,5
Roma	84	85	70,2
Viterbo	57	56	93,3
LAZIO	266	263	69,6
ITALIA	5.936	5.918	72,9

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Banca d'Italia

Tab. 4 – Sportelli ogni 10.000 abitanti e ogni 1.000 imprese nelle province laziali e in Italia (2000/2006) e posizionamento nelle relative graduatorie nazionali

	Sportelli per 10.000 abitanti			Sportelli per 1.000 imprese		
	2000	2006	Posizionamento in graduatoria (2006)	2000	2006	Posizionamento in graduatoria (2006)
Frosinone	3,3	3,8	81	4,6	4,8	72
Latina	2,9	3,3	89	3,4	3,7	94
Rieti	5,1	5,4	63	6,4	6,4	54
Roma	4,3	5,1	67	7,9	8,2	17
Viterbo	6,0	6,5	45	5,1	5,5	64
LAZIO	4,2	4,9	-	6,6	7,0	-
<i>CENTRO</i>	<i>5,0</i>	<i>5,9</i>	-	<i>6,2</i>	<i>6,9</i>	-
ITALIA	4,9	5,4	-	5,8	6,2	-

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Banca d'Italia

1.1.2 L'operatività del sistema bancario

Non è solo la diffusione degli sportelli su un territorio, però, a determinare la dinamicità del sistema creditizio quanto soprattutto la sua operatività, osservata tramite l'analisi delle quantità di denaro e capitali raccolti dalle banche e distribuiti tra famiglie e aziende. In tal senso, Frosinone ha mostrato negli ultimi sei anni sensibili incrementi nella veicolazione finanziaria, con un aumento sia del denaro raccolto (depositi) che di quello mediamente prestato da ogni sportello provinciale alla clientela privata e imprenditoriale (impieghi). Sono quest'ultimi, in particolare, ad esser cresciuti tra 2000 e 2006, con un ritmo (+28,5%) non solo nettamente superiore alla media regionale, ma anche maggiore rispetto a quanto siano aumentati i depositi per sportello (+22,2%). In altre parole, nel periodo in questione le banche del frusinate hanno concesso più prestiti di quanto non abbiano invece raccolto, a testimonianza di un ritrovato clima di fiducia da parte degli istituti creditizi (legato, come si avrà modo di osservare nel prosieguo dell'analisi, anche ad una parziale riduzione dell'insolvenza da parte dei clienti debitori) ma, probabilmente, indice anche di nuove politiche di investimento da parte delle aziende del frusinate e di un aumento del ricorso al credito al consumo da parte delle famiglie.

In ogni caso, va sottolineato come i valori assoluti sia dei depositi che degli impieghi medi per sportello rimangano, a Frosinone, ancora inferiori non solo rispetto ai valori medi nazionali ma anche e soprattutto rispetto alla media regionale, pur se quest'ultima, come noto, risulta inficiata dalla peculiarità di Roma. Oltre il 90% della veicolazione finanziaria della regione, infatti, avviene nella sola provincia romana, mentre Frosinone detiene un peso del 2,9% sul totale degli impieghi bancari regionali, preceduta sì da Latina ma distanziando notevolmente le altre realtà del Lazio. Inoltre, il ritmo di crescita degli impieghi registrato nella provincia frusinate (+46,7%) è fra i più alti fra tutti i contesti territoriali fin qui presi a riferimento, a conferma di una maggiore dinamicità dell'economia frusinate dall'inizio del decennio.



Tab. 5 – Depositi e impieghi medi per sportello nelle province laziali e in Italia (Anni 2000-2006; valori in migliaia di euro) e variazioni 2006-2000 (in %)

	Depositi per sportello			Impieghi per sportello		
	2000	2006	Var. %	2000	2006	Var. %
Frosinone	13.743	16.789	22,2	20.719	26.618	28,5
Latina	17.764	24.279	36,7	28.761	34.254	19,1
Rieti	10.629	13.194	24,1	10.739	15.805	47,2
Roma	37.383	46.186	23,5	73.375	78.124	6,5
Viterbo	9.489	12.342	30,1	13.906	17.930	28,9
LAZIO	31.087	38.979	25,4	59.398	64.915	9,3
<i>CENTRO</i>	<i>21.553</i>	<i>25.725</i>	<i>19,4</i>	<i>38.878</i>	<i>46.889</i>	<i>20,6</i>
ITALIA	18.445	22.898	24,1	32.303	43.090	33,4

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Banca d'Italia

Tab. 6 – Impieghi bancari nelle province laziali ed in Italia (Valori assoluti in migliaia di euro e percentuali - Anni 2000/2006) e variazione 2006-2000 (in %)

	Impieghi bancari				
	2000	Peso % su totale regionale	2006	Peso % su totale regionale	Variazione % 2006-2000
Frosinone	3.356.502	2,6	4.924.329	2,9	46,7
Latina	4.227.841	3,3	5.960.123	3,6	41,0
Rieti	826.912	0,6	1.311.809	0,8	58,6
Roma	118.720.325	91,6	152.028.984	90,6	28,1
Viterbo	2.475.297	1,9	3.514.353	2,1	42,0
LAZIO	129.606.877	100,0	167.739.596	100,0	29,4
<i>CENTRO</i>	<i>217.835.600</i>	-	<i>313.078.423</i>	-	<i>43,7</i>
ITALIA	910.747.025	-	1.369.307.646	-	50,3

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Banca d'Italia

L'aumento sopra citato degli impieghi è ascrivibile soprattutto al crescente peso e alla dinamicità assunti dalle Banche Piccole e Minori, attori sempre più importanti nel panorama creditizio nazionale e frusinate nello specifico: oramai quasi un terzo dei soldi erogati dagli istituti creditizi, infatti, proviene da questo segmento di banche, che hanno inevitabilmente una dimensione più localistica e quindi un contatto più diretto con la clientela, specie nei piccoli comuni. Ciò, in un contesto come Frosinone dove le PMI rimangono comunque il nucleo portante del tessuto imprenditoriale (almeno a livello numerico), per cui si rivolgono spesso a filiali di istituti a valenza locale non solo per il versamento dei capitali, ma anche per il finanziamento di attività di investimento.

I dati confermano palesemente tale trend, con gli impieghi delle banche frusinate di piccole dimensioni più che raddoppiati nel giro di soli sei anni, e cresciuti con un ritmo (+110,7%) ben superiore rispetto all'aumento del volume di impieghi nella loro totalità (+46,7%). In tale maniera, l'incidenza delle Banche Piccole e Minori nell'erogazione di denaro a Frosinone è aumentata di quasi dieci punti percentuali tra 2000 e 2006, fino a coprire quasi un terzo sul totale dei finanziamenti concessi.

Tab. 7 – Impieghi bancari delle Banche Piccole e Minori nelle province laziali ed in Italia (Valori assoluti in migliaia di euro e percentuali - Anni 2000-2006) e variazione 2006-2000 (in %)

	Impieghi Banche Piccole e Minori			Peso % sul totale impieghi		
	2000	2006	Var.% 2006/2000	2000	2006	Differenza 2006/2000
Frosinone	765.269	1.612.406	110,7	22,8	32,7	9,9
Latina	902.941	2.173.232	140,7	21,4	36,5	15,1
Rieti	453.640	745.451	64,3	54,9	56,8	1,9
Roma	18.554.366	38.671.813	108,4	15,6	25,4	9,8
Viterbo	1.211.997	1.929.609	59,2	49,0	54,9	5,9
LAZIO	21.888.214	45.132.508	106,2	16,9	26,9	10,0
CENTRO	57.911.165	105.306.591	81,8	26,6	33,6	7,0
ITALIA	233.251.959	444.428.149	90,5	25,6	32,5	6,9

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Banca d'Italia

Concentrando l'attenzione sull'attività di finanziamento delle banche al solo tessuto imprenditoriale, si osserva anche in questo caso un aumento dei volumi di impieghi rispetto al 2000, anche se con un'intensità minore rispetto alla crescita totale degli impieghi. Ciò ha determinato una riduzione del peso delle imprese nel portafoglio clienti delle banche, almeno nella fase dell'erogazione, ad evidente vantaggio del credito al consumo e della richiesta di mutui immobiliari da parte delle famiglie frusinate. In ogni caso, le imprese assorbono ancora oltre il 64% del totale dei soldi erogati dalle banche della provincia, percentuale di gran lunga superiore a quella registrata nelle altre province del Lazio e in Italia. Frosinone si conferma, quindi, come una realtà dove le imprese costituiscono ancora la clientela portante del sistema creditizio, anche in virtù del ruolo centrale tradizionalmente assunto dall'industria manifatturiera nell'economia locale.

La crescita complessiva degli impieghi concessi alle imprese frusinate ha coinciso, inoltre, con l'aumento dell'ammontare medio dei finanziamenti concessi in media ad ogni azienda, che nel 2006 è arrivato a toccare quasi 83.000 euro (+30,4% rispetto al 2000), ossia il valore più elevato in tutto il contesto laziale (con l'ovvia esclusione di Roma). Questo da un lato si spiega con la presenza ancora rilevante, in vari comuni della provincia di Frosinone, della grande industria che, per rilanciare le proprie produzioni, ha messo in atto, in diversi casi, importanti politiche di investimento, le quali, come noto, necessitano dei capitali e del sostegno degli istituti creditizi.

Al tempo stesso, però, l'aumento dell'ammontare medio degli impieghi alle imprese frusinate potrebbe essere ascrivibile ad una carenza di liquidità nelle mani degli stessi imprenditori (e in particolare tra i titolari di PMI), e quindi alla necessità di un maggior indebitamento da parte di sempre più numerosi soggetti produttivi, sempre per fini di investimenti a lungo termine più che per la richiesta di finanziamenti di breve periodo.

Quest'ultimi, infatti, mentre crescevano in tutta Italia nel corso degli ultimi anni, sono rimasti sostanzialmente stabili in provincia di Frosinone, con una crescita appena del +0,7% in sei anni. Ciò ha determinato una sensibile riduzione del peso di tali finanziamenti (spesso rivolti alle famiglie e in particolare al credito al consumo) sul totale dei soldi erogati dagli istituti creditizi, a vantaggio, come visto, sia degli investimenti nelle aziende che della richiesta da parte di privati di mutui immobiliari, operazioni entrambe quasi sempre di medio-lungo periodo.

Nel dettaglio, i finanziamenti a 18 mesi rappresentavano, nel 2006, meno della metà del totale dei finanziamenti concessi dalle banche frusinate (42,1%), con una perdita di oltre

venti punti percentuali rispetto all'incidenza registrata nel 2000, sulla scia comunque di un trend comune a tutto il contesto laziale e all'Italia in generale.

Tab. 8 – Impieghi alle imprese attive nelle province laziali e in Italia (Valori assoluti in milioni di euro e percentuali - Anni 2000 e 2006) e variazione 2006-2000 (in %)

	Impieghi imprese			Incidenza impieghi imprese su totale impieghi (in %)		
	2000	2006	Var. % 2006/2000	2000	2006	Differenza
Frosinone	2.255	3.193	41,6	67,2	64,8	-2,4
Latina	2.679	3.450	28,8	63,4	57,9	-5,5
Rieti	373	556,421	49,2	45,1	42,4	-2,7
Roma	52.640	74.179	40,9	44,3	48,8	4,5
Viterbo	1.538	1.894	23,2	62,1	53,9	-8,2
LAZIO	59.485	83.274	40,0	45,9	49,6	3,7
CENTRO	116.085	172.217	48,4	53,3	55,0	1,7
ITALIA	539.881	806.145	49,3	59,3	58,9	-0,4

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Banca d'Italia

Tab. 9 – Impieghi medi per azienda nelle province laziali e in Italia (Valori assoluti in euro e percentuali - Anni 2000/2006) e variazione 2006-2000 (in %)

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	Var. % 2006/2000
Frosinone	63.412	57.120	66.318	69.494	71.557	72.841	82.660	30,4
Latina	62.455	58.136	59.187	60.972	61.422	70.389	73.730	18,1
Rieti	31.126	32.389	34.461	35.025	37.553	40.254	43.130	38,6
Roma	257.189	275.938	294.985	313.856	295.259	284.554	313.310	21,8
Viterbo	44.004	43.094	44.845	47.393	50.161	48.440	53.610	21,8
LAZIO	180.222	191.798	205.542	218.883	208.569	203.497	224.810	24,7
CENTRO	129.383	137.580	147.736	159.175	159.551	161.426	177.620	37,3
ITALIA	111.537	117.603	122.401	130.828	135.322	140.674	156.800	40,6

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Banca d'Italia

Tab. 10 – Finanziamenti per cassa a breve termine nelle province laziali e in Italia (Valori assoluti in milioni di euro e percentuali - Anni 2000 e 2006) e variazione 2006-2000 (in %)

	Finanziamenti per cassa a breve termine			Incidenza % sul totale dei finanziamenti		
	2000	2006	Var. % 2006/2000	2000	2006	Differenza
Frosinone	1.296	1.305	0,7	63,4	42,1	-21,3
Latina	1.145	1.173	2,4	53,8	31,7	-22,1
Rieti	127	169	33,1	42,9	23,6	-19,3
Roma	36.538	36.211	-0,9	38,7	28,3	-10,4
Viterbo	632	730	15,5	52,2	34,2	-18,0
LAZIO	39.737	39.589	-0,4	39,7	28,8	-10,9
CENTRO	75.214	88.743	18,0	45,6	34,6	-11,0
ITALIA	399.129	444.055	11,3	56,4	41,4	-15,0

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Banca d'Italia

1.1.3 La rischiosità del credito

Al di là della dotazione bancaria e dell'operatività degli sportelli, fattori comunque centrali nel rapporto banche-imprese e, quindi, nello sviluppo di ogni economia territoriale, occorre analizzare anche il livello di rischiosità del credito, dal momento che eventuali fenomeni di insolvenza, soprattutto se prolungati nel tempo, hanno evidenti effetti nelle politiche di prestito del denaro da parte delle banche. Fenomeno, quest'ultimo dell'insolvenza, particolarmente evidente nel caso di Frosinone, dove le sofferenze bancarie hanno un peso ancora elevato rispetto al totale degli impieghi provinciali: pur assistendo, infatti, a un significativo calo rispetto al 2000, particolarmente evidente nell'ultimo biennio, l'incidenza delle situazioni di insolvenza non momentanea sul totale del credito concesso dalle banche presenta, a Frosinone, ancora il dato più elevato di tutta Italia, con un valore (18,4%) pari a oltre il triplo del dato regionale.

Se il dato positivo per la provincia viene dalla riduzione dell'incidenza delle sofferenze, va al tempo stesso sottolineato, però, come esse a Frosinone siano aumentate in termini assoluti rispetto al 2000 (+20,3%) in controtendenza non solo con il trend di tutte le altre realtà laziali, ma anche con la sensibile riduzione registrata a livello nazionale.

Tab. 11 – Sofferenze bancarie nelle province laziali e in Italia (Valori assoluti in milioni di euro e percentuali - Anni 2000 e 2006) e variazione 2006-2000 (in %)

	Sofferenze bancarie			Incidenza sofferenze sul totale impieghi bancari (%)		
	2000	2006	Var.% 2006/2000	2000	2006	Differenza
Frosinone	752	905	20,3	22,4	18,4	-4,0
Latina	882	744	-15,6	20,9	12,5	-8,4
Rieti	92	84	-8,7	11,1	6,4	-4,7
Roma	8.145	6.976	-14,4	6,8	4,6	-2,2
Viterbo	422	274	-35,1	17	7,8	-9,2
LAZIO	10.293	8.983	-12,7	7,9	5,4	-2,5
CENTRO	14.664	13.867	-5,4	6,7	4,4	-2,3
ITALIA	53.983	45.847	-15,1	5,9	3,3	-2,6

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Banca d'Italia

Una provincia, Frosinone, quindi, che si conferma ancora come rischiosa dal lato degli impieghi, a testimonianza di una certa difficoltà nella restituzione dei crediti concessi da parte di alcune imprese del territorio. E si sottolinea il termine "alcune", proprio in virtù del fatto che il livello di rischiosità è tradizionalmente concentrato nelle mani di un ristretto numero di attori insolventi: nel dettaglio, quasi i 2/3 delle sofferenze sono concentrate nel primo 1% degli affidati, con uno scarto di oltre venti percentuali rispetto a quanto avviene nel resto del Paese, dove le insolvenze degli impieghi concessi dalle banche sono distribuite su un maggior numero di debitori.

L'elevata concentrazione delle sofferenze a Frosinone, inoltre, si è andata rafforzando nel corso degli ultimi anni, in questo caso seguendo il trend nazionale, ma con un'intensità molto più marcata nel caso della provincia frusinate rispetto al dato dell'Italia nel suo complesso.

Tab. 12 – Concentrazione delle sofferenze in mano ai maggiori affidati nelle province laziali e in Italia (2000-2006)

	2000				2006			
	Primo 0,5% degli Affidati	Primo 1% degli Affidati	Primo 5% degli Affidati	Primo 10% degli Affidati	Primo 0,5% degli Affidati	Primo 1% degli Affidati	Primo 5% degli Affidati	Primo 10% degli Affidati
Frosinone	47,7	55,5	73,2	80,7	58,3	64,2	77,2	83,5
Latina	35,9	44,3	66,9	76,6	31,5	42,3	66,4	76,2
Rieti	19,0	25,8	49,7	63,3	23,9	30,4	51,7	64,2
Roma	43,2	52,4	72,7	80,9	48,4	56,4	74,9	82,6
Viterbo	34,1	43,0	66,7	76,7	25,9	34,9	59,6	71,0
LAZIO	42,5	51,4	71,8	80,2	47,2	55,2	73,8	81,7
ITALIA	32,7	40,5	61,8	72,8	35,9	43,9	65,4	75,8

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Banca d'Italia

Per agevolare il confronto tra i diversi contesti territoriali presi a riferimento, è possibile osservare anche il tasso di decadimento medio dei finanziamenti alle imprese, il quale pone in relazione l'ammontare dei flussi di credito entrati in sofferenza in un dato anno rispetto al volume dei finanziamenti, censiti in centrale dei rischi, non considerati in tale situazione. In tal senso, negli ultimi quattro anni, Frosinone presenta sempre valori superiori alla media regionale e nazionale, con una più alta incidenza dei crediti entrati in sofferenza rispetto al volume dei finanziamenti, confermando una maggiore difficoltà delle imprese del territorio frusinate nel rapporto con le banche. Conferma ne è il fatto che anche nel 2006 il tasso di decadimento ha assunto a Frosinone non solo un dato superiore alla media nazionale, ma anche il valore più alto tra tutte le province laziali, pari a quasi il doppio della media regionale.

Parallelamente, nel caso frusinate, va sottolineata anche la costante crescita temporale del tasso in questione, a fronte, invece, di evidenti trend di calo nel Lazio, nel Centro Italia e nel Paese preso nel suo complesso.

Tab. 13 – Tasso di decadimento dei finanziamenti per cassa delle imprese nelle province del Lazio e in Italia (Anni 2003 – 2006; valori percentuali)

	Media 2003	Media 2004	Media 2005	Media 2006	Media periodo 2003-2006
Frosinone	0,59	0,55	0,58	0,67	0,60
Latina	1,15	0,97	0,74	0,43	0,82
Rieti	0,33	1,46	1,16	0,60	0,89
Roma	0,49	0,31	0,19	0,40	0,35
Viterbo	0,85	0,38	0,58	0,59	0,60
Lazio	0,51	0,34	0,23	0,41	0,37
Centro	0,51	0,39	0,32	0,38	0,40
Italia	0,53	0,37	0,32	0,31	0,38

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Banca d'Italia

Una nota positiva nel rapporto banche-imprese viene, comunque, dalla riduzione della concentrazione dei finanziamenti per cassa ai principali affidati, a testimonianza di un allargamento della clientela privata e imprenditoriale che si rivolge alle banche: se al 2000, infatti, i primi venti affidati detenevano oltre il 34% del totale dei finanziamenti concessi dalle banche a Frosinone, tale quota è andata notevolmente riducendosi nel

corso degli anni, fino a toccare il 20,6% alla fine del 2006. Stesso dicasi se si allarga l'analisi ai primi 50 affidati della provincia, i cui finanziamenti ottenuti dalle banche, seppur stabili rispetto ad inizio decennio (-0,7%), hanno comunque visto perdere sensibilmente il relativo peso sul totale dei finanziamenti per cassa erogati.

Tab. 14 – Finanziamenti per cassa ai principali 20 affidati nelle province laziali ed in Italia (Valori assoluti in milioni di euro e percentuali - Anni 2000 e 2006) e variazione 2006-2000 (in %)

	Finanziamenti ai principali 20 affidati			Incidenza % sul totale dei finanziamenti bancari		
	2000	2006	Var. % 2006/2000	2000	2006	Differenza
Frosinone	701	638	-9,0	34,3	20,6	-13,7
Latina	346	510	47,4	16,2	13,8	-2,4
Rieti	95	151	58,9	32,1	21,1	-11
Roma	47.332	38.927	-17,8	50,2	30,5	-19,7
Viterbo	207	206	-0,5	16,9	9,7	-7,2
LAZIO	47.332	38.927	-17,8	47,3	28,3	-19,0
ITALIA	91.763	84.173	-8,3	13,0	7,5	-5,5

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Banca d'Italia

Tab. 15 – Finanziamenti per cassa ai principali 50 affidati nelle province laziali ed in Italia (Valori assoluti in milioni di euro e percentuali - Anni 2000 e 2006) e variazione 2006-2000 (in %)

	Finanziamenti ai principali 50 affidati			Incidenza % sul totale dei finanziamenti bancari		
	2000	2006	Var. % 2006-2000	2000	2006	Differenza
Frosinone	913	907	-0,7	44,7	29,3	-15,4
Latina	563	758	34,6	26,4	20,5	-5,9
Rieti	122	207	69,7	41,2	28,9	-12,3
Roma	56.547	51.416	-9,1	59,9	40,2	-19,7
Viterbo	327	343	4,9	26,7	16,1	-10,6
LAZIO	56.368	51.416	-8,8	56,3	37,4	-18,9
ITALIA	128.233	135.006	5,3	18,1	12,0	-6,1

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Banca d'Italia

L'ultimo fattore determinante per comprendere lo stato di salute del sistema creditizio frusinate viene dall'analisi del livello del costo del denaro, determinante da un lato per il mercato immobiliare e quindi la clientela privata, e dall'altro anche per gli imprenditori nella richiesta di liquidità per le esigenze della propria attività: in tal senso, ancora oggi va evidenziato il permanere di un forte squilibrio sul territorio nazionale, suffragato dalla lettura dei dati relativi ai tassi di interesse a breve termine, che confermano le storiche disparità che caratterizzano le diverse aree del Paese, con il Mezzogiorno che presenta quasi ovunque valori superiori alla media nazionale.



Tab. 16 - Graduatoria provinciale crescente dei tassi di interesse a breve termine; prime ed ultime dieci province italiane, province laziali, Centro ed Italia (2006)

Pos.	Provincia	Tasso interesse breve termine (%)	Pos.	Provincia	Tasso interesse breve termine (%)
1	Trento	5,46	94	Caltanissetta	8,16
2	Firenze	5,53	95	Lecce	8,17
3	Bolzano	5,59	96	Taranto	8,28
4	Bologna	5,61	97	Brindisi	8,36
5	Milano	5,85	98	Enna	8,46
6	Modena	6,13	99	Reggio Calabria	8,97
7	Brescia	6,14	100	Crotone	9,00
8	Reggio Emilia	6,15	101	Catanzaro	9,10
9	Ancona	6,16	102	Vibo Valentia	9,12
10	Rimini	6,20	103	Cosenza	9,32
36	Roma	6,39	54	Viterbo	6,82
39	Rieti	6,57	-	Lazio	6,73
41	Latina	6,63	-	Centro	6,56
52	Frosinone	6,81	-	Italia	6,43

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne - Unioncamere su dati Banca d'Italia

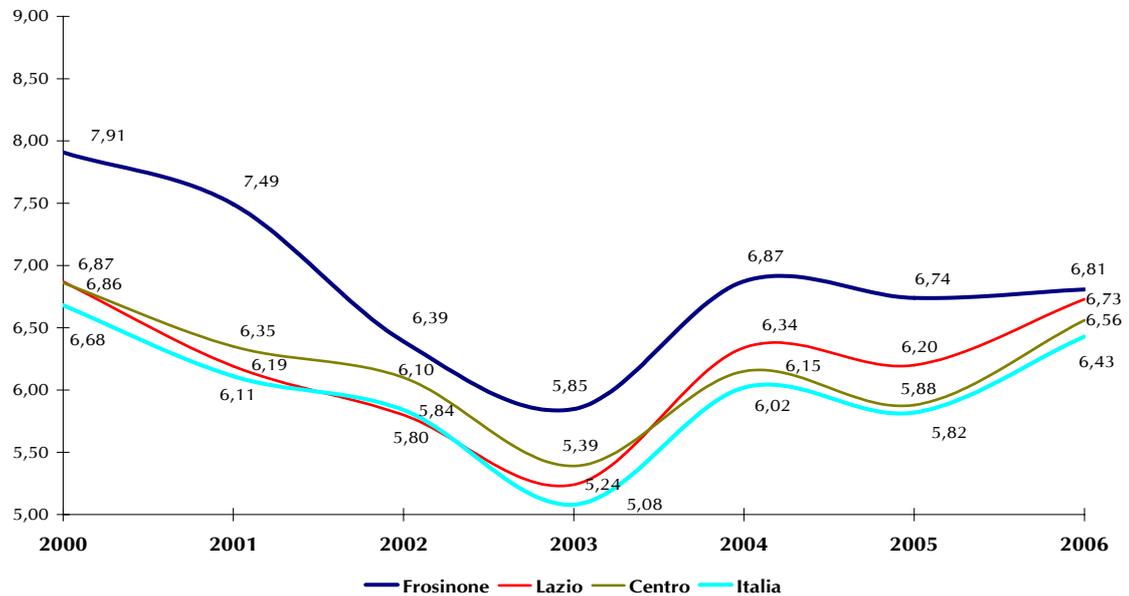
In tale contesto, Frosinone, dopo esser stata ad inizio decennio più vicina a realtà del Sud che non alle altre province del Centro in quanto a costo del denaro, è andata riducendo negli ultimi anni il divario con le altre realtà limitrofe e in particolare con il dato medio regionale: nel dettaglio, il calo dei tassi di interesse a breve termine registrato tra 2006 e 2000 (-13,9%), ben superiore a quello segnalato in Italia (-3,7%), ha permesso alla provincia frusinate di riacquistare posizioni nella relativa graduatoria nazionale, fino ad arrivare nel 2006 al 52-esimo posto, seppur ancora agli ultimi posti nel contesto regionale. Particolarmente positivo appare l'andamento dei tassi d'interesse provinciali negli ultimi tre anni, periodo nel quale il costo del denaro per le famiglie e le imprese di Frosinone si è mantenuto sostanzialmente stabile, a fronte invece di un sensibile aumento nel resto del Paese. Ciò ha consentito un maggior ricorso ai prestiti bancari (testimoniato, come visto, dall'aumento degli impieghi) e, quindi, una maggiore circolazione di denaro nell'intero territorio provinciale, sia per quel che riguarda il credito al consumo che per quanto concerne gli investimenti nelle aziende, favorendo così una maggior dinamicità dell'intera economia locale.

Tab. 17 - Serie storica dei tassi di interesse a breve termine nelle province laziali, nel Lazio e in Italia (2000-2006) e variazione 2006-2000 (in %)

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	Posizionamento in graduatoria nazionale (2006)	Variazione 2006-2000 (in %)
Frosinone	7,91	7,49	6,39	5,85	6,87	6,74	6,81	52	-13,9
Latina	8,07	7,55	6,47	5,98	6,57	6,35	6,63	41	-17,8
Rieti	7,94	7,79	6,56	6,20	6,43	6,31	6,57	39	-17,3
Roma	6,76	6,07	5,74	5,17	6,06	5,96	6,39	36	-5,4
Viterbo	8,28	7,93	6,62	6,18	6,67	6,52	6,82	54	-17,6
Lazio	6,87	6,19	5,80	5,24	6,34	6,20	6,73	-	-2,0
Centro	6,86	6,35	6,10	5,39	6,15	5,88	6,56	-	-4,4
Italia	6,68	6,11	5,84	5,08	6,02	5,82	6,43	-	-3,7

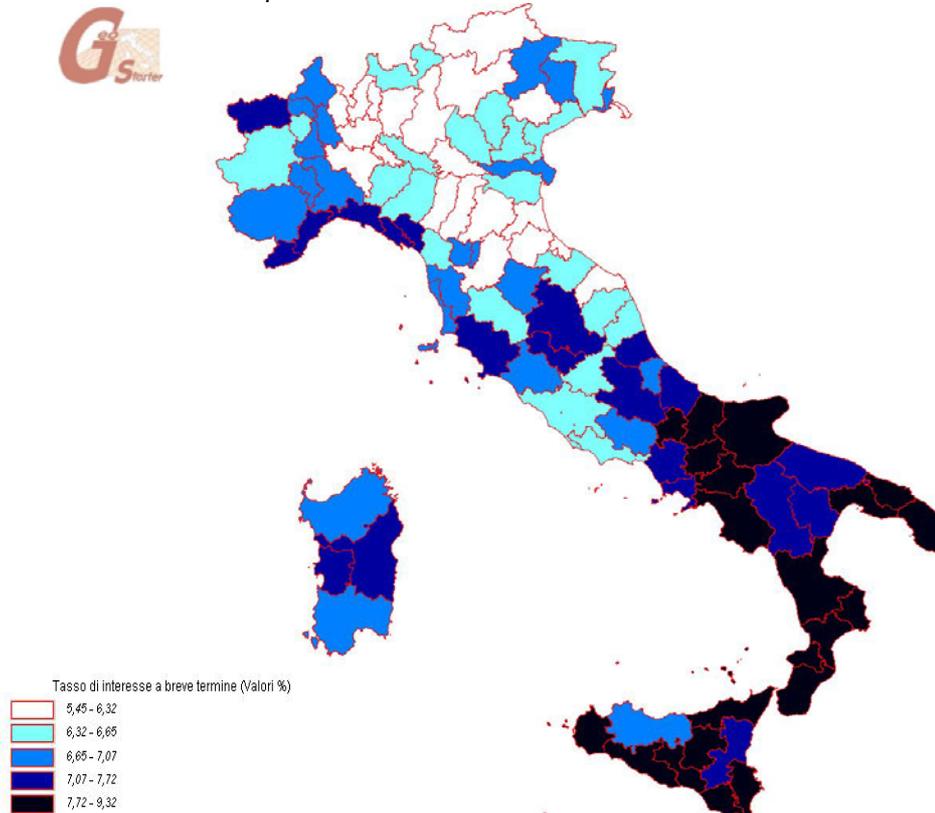
Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne - Unioncamere su dati Banca d'Italia

Graf. 1 – Serie storica dei tassi di interesse a breve termine a Frosinone, nel Lazio, nel Centro e in Italia (2000-2006)



Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne - Unioncamere su dati Banca d'Italia

Figura 1 – Distribuzione provinciale del tasso di interesse a breve termine (Anno 2006)



Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne - Unioncamere su dati Banca d'Italia

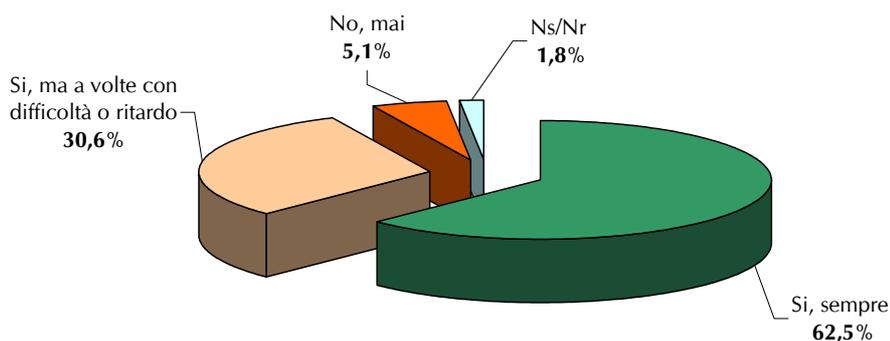
1.2 L'indagine alle imprese

In una fase di profonda riorganizzazione del sistema creditizio come quella appena analizzata, sia a livello nazionale che locale, contrassegnata da un rapporto sempre più stretto fra banche e imprese, ma anche dalla necessità di maggiori garanzie offerte dal sistema imprenditoriale nei confronti dei referenti creditizi, il ricorso al finanziamento bancario diviene ancora più centrale per la crescita economica di un territorio.

Oltre ai dati strutturali forniti dalla Banca d'Italia, quindi, l'analisi del sistema creditizio della provincia di Frosinone non può prescindere dalla percezione che hanno gli imprenditori del rapporto con le banche, esaminando, in particolare, i motivi di richiesta dei finanziamenti, ma anche gli ostacoli emersi negli ultimi mesi, ascrivibili solo in parte alla razionalizzazione del sistema di valutazione dell'affidabilità della clientela messa in atto dopo l'adozione di Basilea II. Questo Accordo, in particolare, potrebbe avere potenziali effetti negativi in un contesto in cui si registrano situazioni di difficoltà come quello della provincia di Frosinone, dove le sofferenze (e, quindi, l'insolvibilità) hanno ancora un forte peso sul totale del credito erogato.

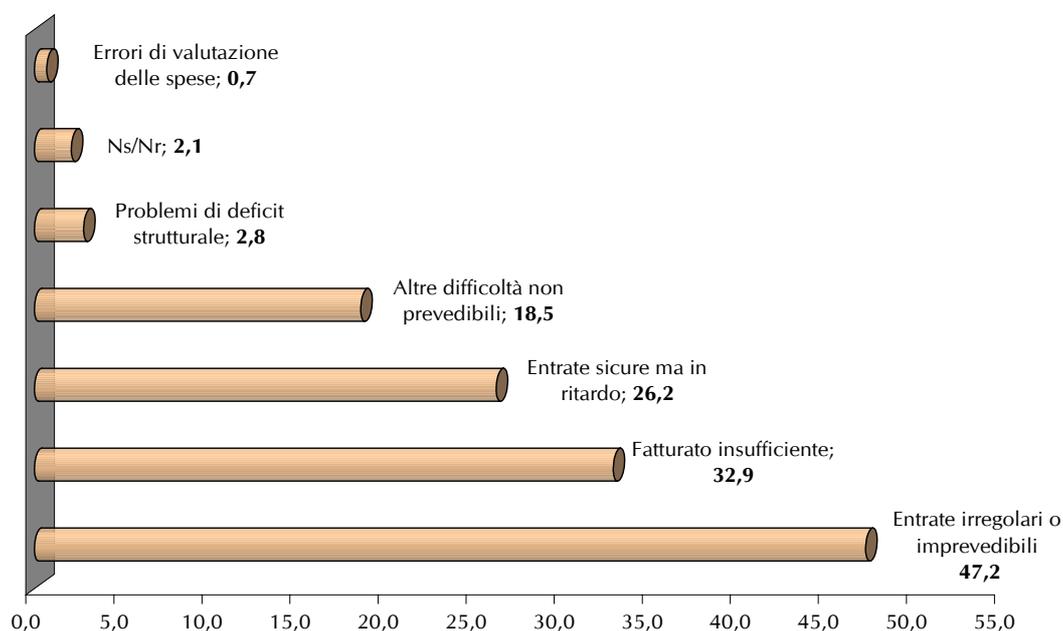
In realtà, come emerge dall'indagine effettuata presso un campione di imprese attive nella provincia, quasi i 2/3 degli imprenditori intervistati hanno dichiarato di riuscire a far fronte con le proprie risorse al fabbisogno finanziario della società. Solo il 5% degli intervistati, invece, evidenzia la costante necessità di capitali esterni per il prosieguo dell'attività, mentre il restante 30,6% parla di situazioni di difficoltà o ritardi solo in alcuni specifici momenti della vita aziendale (graf. 1).

Graf. 1 – Capacità da parte delle imprese della provincia di Frosinone di far fronte autonomamente al proprio fabbisogno finanziario nel 2007 (in %)



Restringendo l'analisi alla quota di imprenditori locali che riconosce di non essere in grado di far fronte autonomamente al proprio fabbisogno finanziario, va evidenziato come essi adducano molteplici motivazioni a tali difficoltà finanziarie, prima fra tutte la componente di rischio (insita in ogni attività imprenditoriale), la quale fa sì che le entrate siano spesso irregolari o, comunque, imprevedibili. Se quasi la metà delle imprese oggetto dell'indagine ha indicato tale causa come principale motivazione delle difficoltà aziendali, in numerosi altri casi è lo stesso fatturato ad esser ritenuto insufficiente per far quadrare i conti della società, mentre solo quote minime di imprenditori parlano di problemi di deficit strutturale della propria azienda (graf. 2).

Graf. 2 – Principali cause delle difficoltà legate al fabbisogno finanziario delle imprese della provincia di Frosinone nel 2007 (in %)

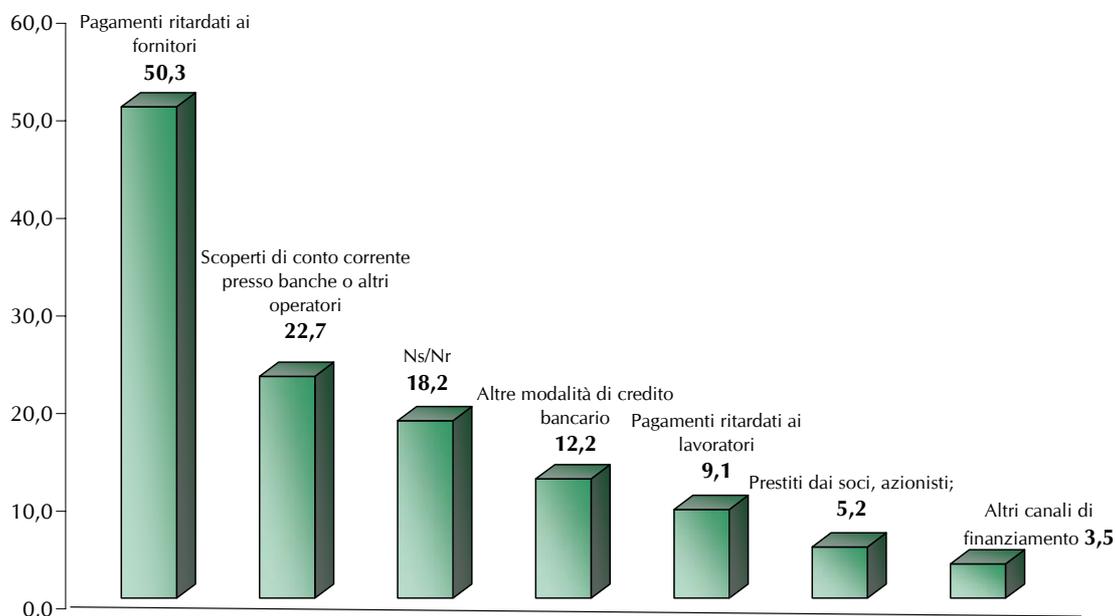


Fonte: Osservatorio Economico Frosinone

Così come molteplici sono le cause addotte per giustificare le difficoltà finanziarie, altrettanto numerosi sono gli strumenti cui ricorrono gli imprenditori frusinati per far fronte a tali difficoltà (graf. 3): in oltre la metà dei casi, si sono messe in atto politiche di dilazionamento (se non ritardo) dei pagamenti ai fornitori, mentre solo il 40% degli imprenditori in difficoltà ha beneficiato delle opportunità offerte dalle banche (ed, in particolare, degli scoperti di conto corrente). Minima, invece, è la percentuale di chi ha attinto ad altri canali di finanziamento, mentre va sottolineato come in quasi il 10% delle aziende in difficoltà si utilizza ancora lo strumento del ritardo dei pagamenti ai lavoratori, evidentemente in realtà imprenditoriali di piccola dimensione o a gestione familiare.

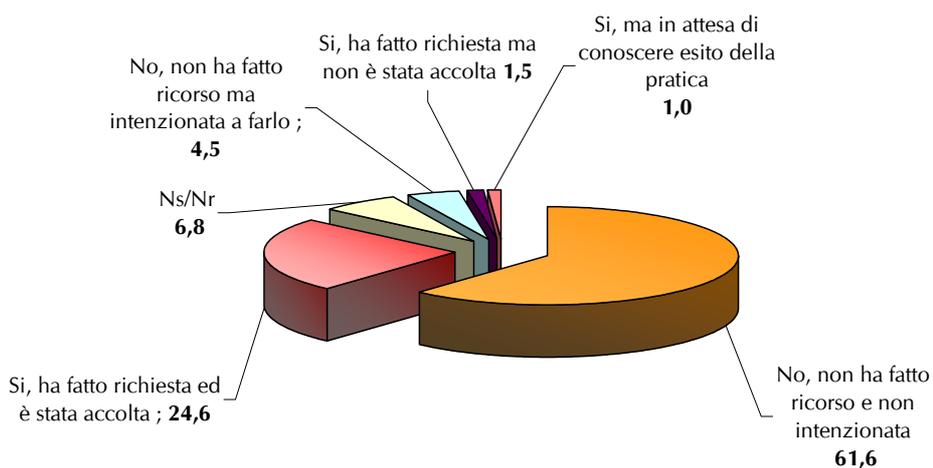
Un ulteriore dato emerso dall'indagine e che vale la pena sottolineare, è quello relativo al fatto che, nel 2007, era ancora minoritaria la quota di imprenditori frusinati che ha fatto richiesta di nuovi fidi o ha rinegoziato quelli già erogati: oltre il 61% degli intervistati, infatti, dichiara di non aver usufruito di tale opportunità concessa dalle banche, né di essere intenzionata a farlo nel prossimo futuro, a fronte di un 25,4% che, invece, ha inteso beneficiare dello strumento dei fidi e ha ricevuto una risposta positiva, in tal senso, dagli istituti creditizi locali (graf. 4).

Graf. 3 – Modalità di risposta alle difficoltà legate al fabbisogno finanziario delle imprese della provincia di Frosinone nel 2007 (in %)



Fonte: Osservatorio Economico Frosinone

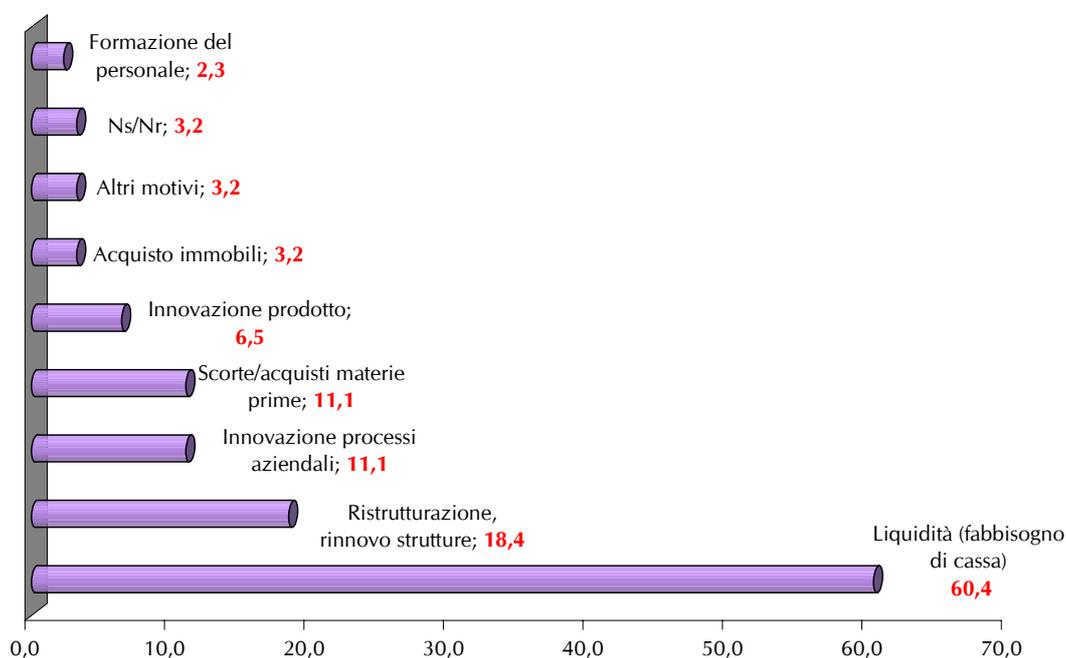
Graf. 4 – Richiesta di nuovi fidi (o rinegoziazione di fidi) alle banche da parte delle imprese della provincia di Frosinone nel 2007 (in %)



Fonte: Osservatorio Economico Frosinone

Proseguendo nell'analisi sui motivi di accesso al credito da parte dell'imprenditoria locale, va sottolineato altresì come siano principalmente i fabbisogni di cassa a spingere i titolari d'aziende a richiedere denaro agli sportelli bancari della provincia, mentre solo nel 6,5% dei casi il credito erogato dalle banche alle imprese è stato destinato all'innovazione dei prodotti. Modesta anche la percentuale di chi ha attuato, tramite i finanziamenti bancari, politiche di formazione del personale, mentre va messo in evidenza come una quota non indifferente di imprenditori (11,1% del totale) ha investito i capitali concessi al fine di innovare i processi aziendali. Nel resto dei casi, il credito concesso dalle banche è servito all'acquisto di immobili e al rinnovo delle strutture già attive, nonché all'acquisto delle materie prime (graf. 5).

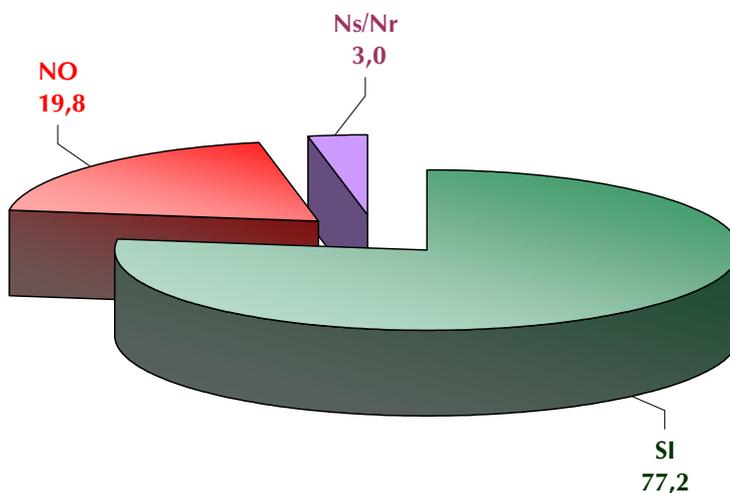
Graf. 5 – Principali motivi di accesso al credito da parte delle imprese della provincia di Frosinone nel 2007 (in %)



Fonte: Osservatorio Economico Frosinone

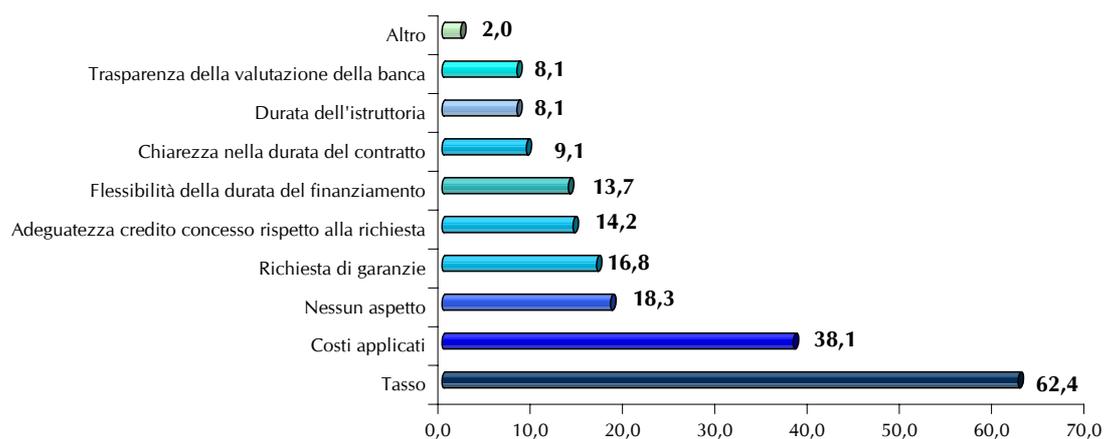
In ogni caso, tra gli imprenditori locali che si rivolgono al sistema creditizio, prevale un sentimento di generalizzata soddisfazione delle condizioni applicate dalle banche di riferimento, soddisfazione espressa da oltre i 3/4 del campione intervistato (graf. 6). Non mancano, però, gli aspetti da migliorare nel rapporto banche/imprese, primo fra tutti il costo del denaro (e in particolare il tasso di interesse a breve termine applicato dagli istituti creditizi), giudicato troppo elevato dall'imprenditoria provinciale e, quindi, visto come un fattore ancora di ostacolo allo sviluppo del territorio. Giudizi in parte negativi giungono, sempre dagli imprenditori, anche sui costi applicati dalle banche, ritenuti onerosi dal 38,1% delle imprese. In alcuni casi, poi, si richiede una maggiore flessibilità nella durata del finanziamento, così come una maggiore chiarezza nella durata del contratto, mentre una percentuale significativa di imprenditori ritiene eccessive le garanzie richieste dalle banche per la restituzione del credito concesso. Da segnalare, in ogni caso, come ben il 18,3% degli intervistati non ritenga vi sia alcun aspetto da migliorare nel rapporto con le banche (graf. 7).

Graf. 6 – Soddisfazione degli imprenditori della provincia di Frosinone in merito alle condizioni applicate dalle banche di riferimento nel 2007 (in %)



Fonte: Osservatorio Economico Frosinone

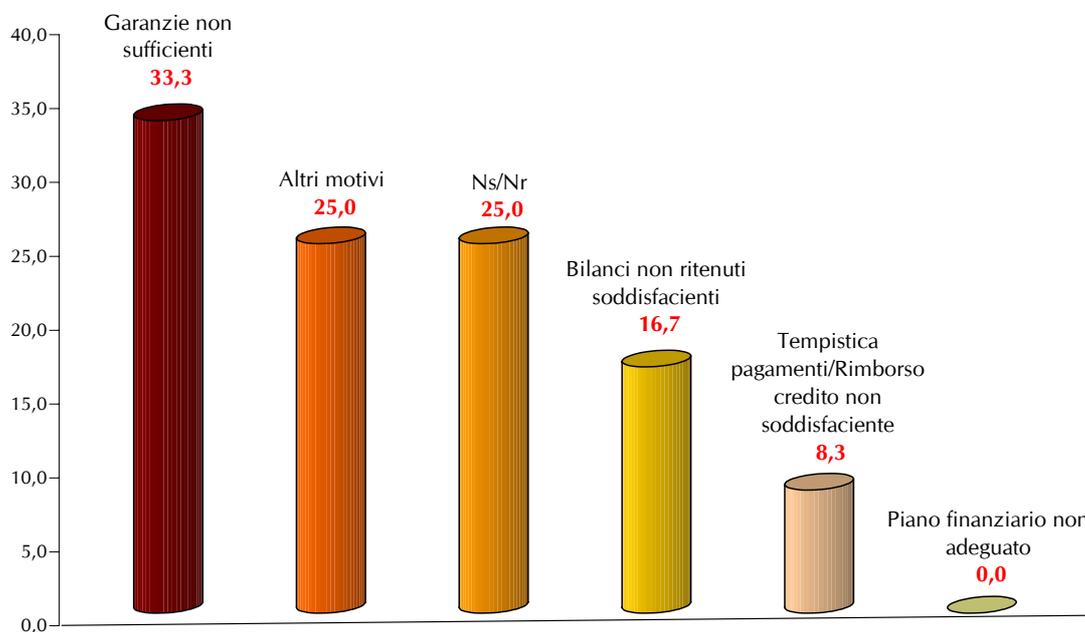
Graf. 7 – Possibili aspetti da migliorare nel rapporto banche/imprese secondo le indicazioni degli imprenditori della provincia di Frosinone (in %)



Fonte: Osservatorio Economico Frosinone

Oltre alle criticità messe in luce dall'imprenditoria, occorre analizzare, però, anche i motivi per cui le banche hanno rifiutato di concedere finanziamenti alle aziende del frusinate, approfondendo cioè le strozzature e i punti di frizione tra domanda e offerta di credito: sono ancora una volta le garanzie richieste dalle banche, in particolare, il principale fattore di ostacolo nell'erogazione di finanziamenti alle imprese private, garanzie ritenute non sufficienti in un terzo dei casi. Nella graduatoria delle cause di mancata concessione dei finanziamenti, segue la valutazione dei bilanci societari, ritenuti non soddisfacenti nel 16,7% dei casi, mentre per l'8,3% delle imprese della provincia è stato valutato non soddisfacente il rimborso del credito, così come la tempistica dei pagamenti, indipercui non si è dato via libera al finanziamento (graf. 8).

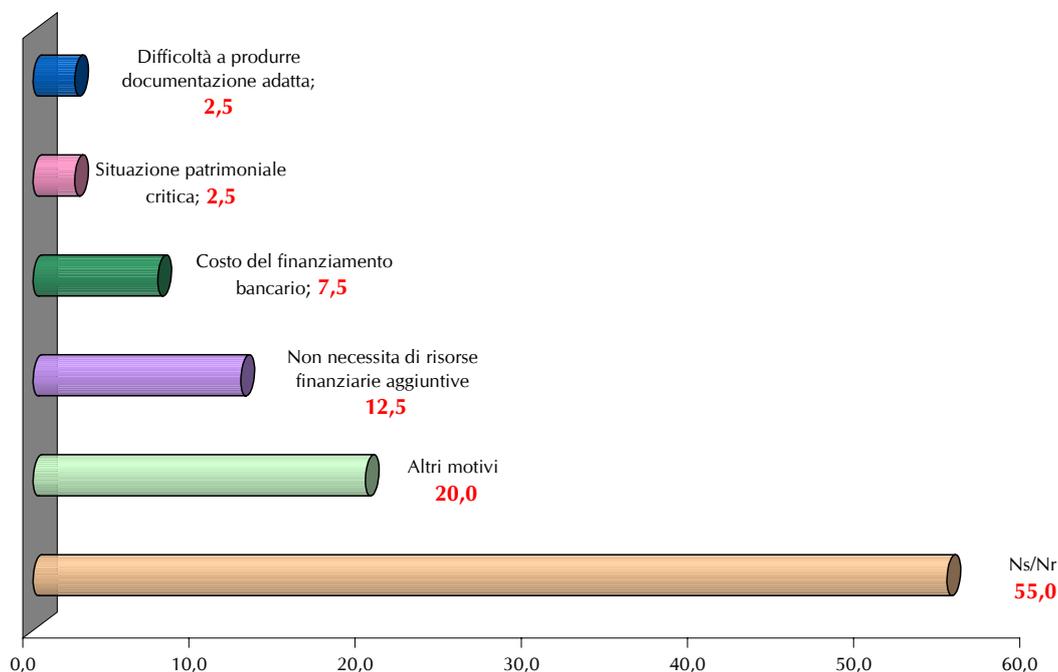
Graf. 8 – Principali motivi di rifiuto delle richieste di finanziamento inoltrate alle banche dagli imprenditori della provincia di Frosinone (in %)



Fonte: Osservatorio Economico Frosinone

Viceversa, dal lato della clientela, si sottolinea come il mancato ricorso a forme di erogazione del credito sia ascrivibile da un lato ai costi del finanziamento bancario, come già evidenziato, ma dall'altro lato anche alle difficoltà da parte dei titolari d'azienda a produrre tutta la documentazione richiesta delle banche. Nella larga maggioranza dei casi, però, gli stessi imprenditori non sono stati in grado (o non hanno voluto) indicare le cause del mancato ricorso ai prestiti bancari. Da sottolineare, infine, come nel 12,5% dei casi, gli intervistati abbiano, invece, dichiarato di non aver avuto bisogno di alcuna risorsa finanziaria aggiuntiva, riducendo quindi il rapporto con le banche ad un mero rapporto di gestione e deposito dei capitali (graf. 9).

Graf. 9 – Cause del mancato ricorso degli imprenditori della provincia di Frosinone a forme di erogazione del credito (in %)



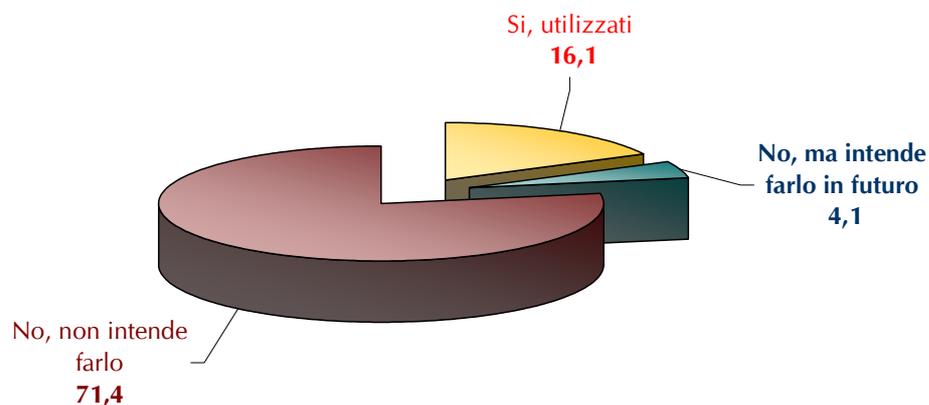
Fonte: Osservatorio Economico Frosinone

Uno dei più interessanti strumenti attualmente in possesso della clientela privata è il ricorso ai consorzi di garanzia fidi, utilizzati con moderazione, però, dalla clientela imprenditoriale frusinate: A tal proposito, il 16,1% delle imprese del campione ha ritenuto opportuno beneficiare di tale canale di garanzia per l'erogazione del credito. Da sottolineare, in ogni caso, come il 4,1% degli intervistati abbia intenzione di ricorrere ad un consorzio di garanzia fidi nel prossimo futuro, pur non avendolo mai fatto in passato, superando i limiti di garanzia forniti dalle singole imprese (graf. 10).

Interessante è anche vedere il perché gli imprenditori si rivolgono a tali forme di strutture associative, e quali sono soprattutto le convenienze ad usufruire dello strumento dei consorzi di garanzia fidi: fra quest'ultime, si segnalano in particolare il maggior volume di credito concesso e i minori costi di finanziamento, nonché la riduzione del tempo di erogazione dei prestiti e la possibilità di presentare minori garanzie di copertura del debito concesso (graf. 11).

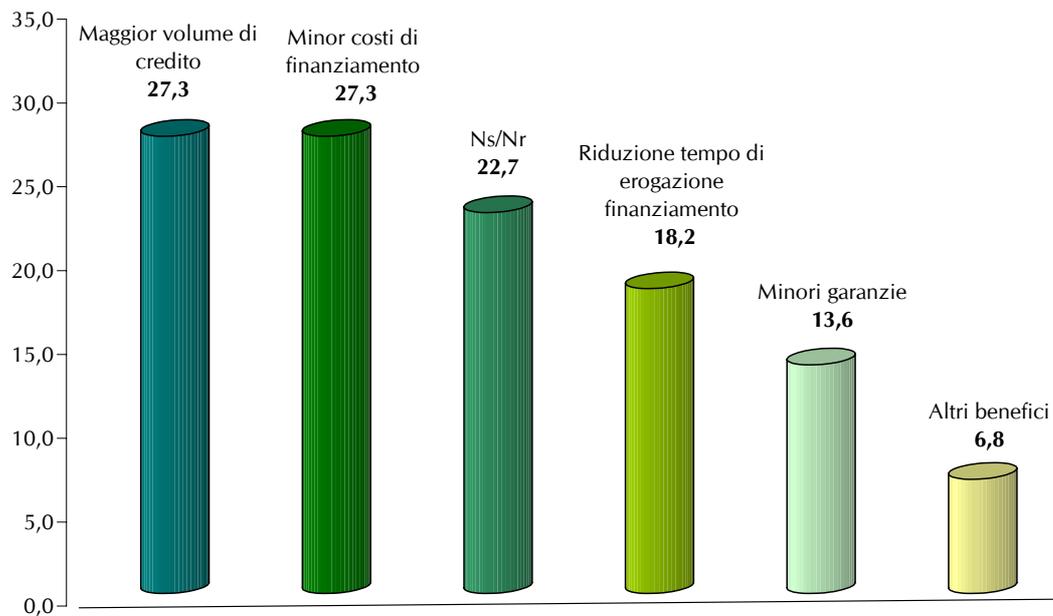
Parallelamente, però, permangono ancora numerosi ostacoli fra gli imprenditori al ricorso ai consorzi di garanzia fidi, strumento in alcuni casi addirittura del tutto sconosciuto, e in altri casi non ancora in grado di riscuotere la necessaria fiducia da parte della clientela aziendale (graf. 12).

Graf. 10 – Ricorso degli imprenditori della provincia di Frosinone a consorzi di garanzia fidi (in %)



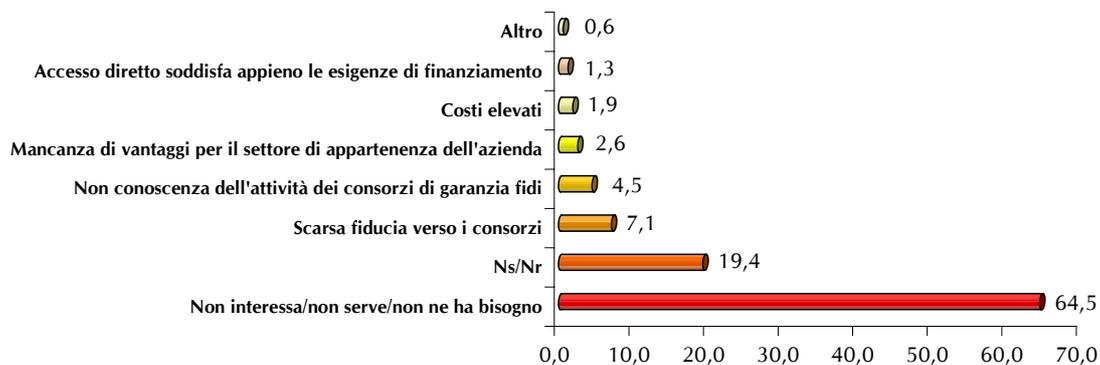
Fonte: Osservatorio Economico Frosinone

Graf. 11 – Principali benefici indicati dagli imprenditori di Frosinone in merito al ricorso a consorzi di garanzia fidi (in %)



Fonte: Osservatorio Economico Frosinone

Graf. 12 – Principali motivazioni del mancato ricorso a consorzi di garanzia fidi da parte degli imprenditori di Frosinone (in %)



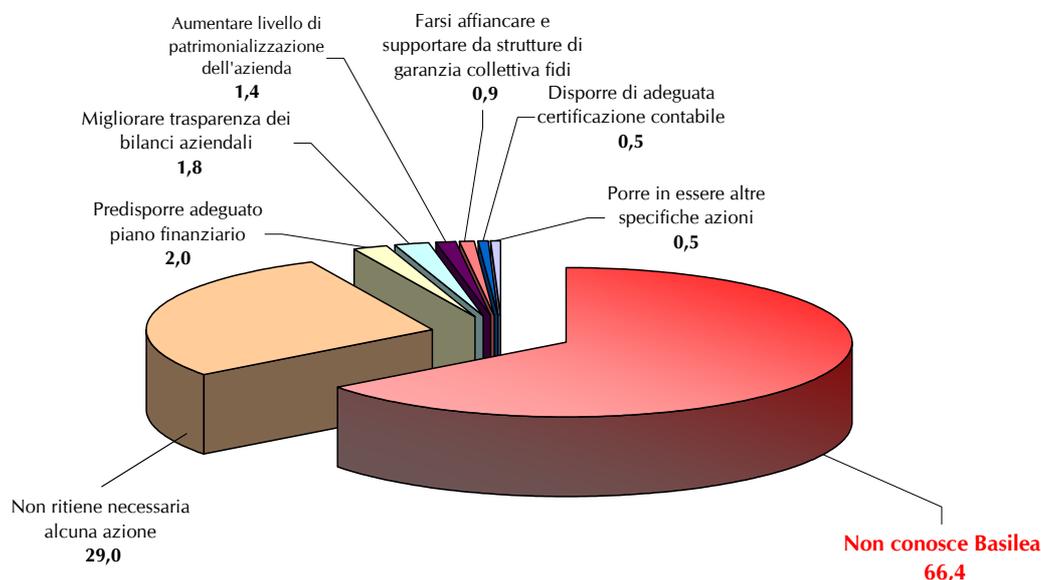
Fonte: Osservatorio Economico Frosinone

Come già evidenziato in precedenza, nel panorama creditizio nazionale (così come in quello locale), in seguito all'entrata in vigore anche nel territorio italiano degli Accordi di Basilea II¹ si è in presenza di una forte spinta innovativa, soprattutto in merito all'erogazione dei fondi e alle garanzie richieste dalle banche. Spinta innovativa che, però, non sembra esser stata percepita, o almeno solo in parte, dalle PMI frusinate, i 2/3 delle quali rivelano di non conoscere neanche l'esistenza degli Accordi né, quindi, le sue ripercussioni sul rapporto banche-imprese e i benefici che potrebbero trarne.

In aggiunta a ciò, fra quella parte di imprenditori che, comunque, è a conoscenza degli Accordi, un largo numero di imprese non intende intraprendere alcuna azione concreta in vista di un'eventuale istanza di accesso al credito ed alla luce dei vincoli imposti da Basilea II. L'indagine alle imprese frusinate, quindi, rivela come appena 5 aziende su 100 intendano promuovere azioni per far fronte alla stretta sulle garanzie richieste dalle banche: nel dettaglio, il 2,0% del campione intervistato ha previsto di predisporre a tal uopo adeguati piani finanziari, mentre l'1,8% lavora per migliorare la trasparenza nei bilanci aziendali. Solo lo 0,9% degli imprenditori locali, invece, intende farsi affiancare e supportare da strutture di garanzia collettiva fidi, e quote ancor inferiori hanno scelto di aumentare il livello di patrimonializzazione delle aziende o di disporre di adeguate certificazioni contabili (graf. 13).

¹ Nel dettaglio, Basilea II è l'Accordo del Comitato istituito dai governatori delle Banche Centrali nei dieci Paesi più industrializzati dell'Unione europea, entrato in vigore a gennaio 2008. Il documento definisce, a livello internazionale, i requisiti patrimoniali delle banche in relazione ai rischi assunti. Gli Istituti creditizi, quindi, devono perciò classificare i propri clienti attraverso procedure di *rating* e accontonare quote di capitale di rischio dei rapporti di credito accordati.

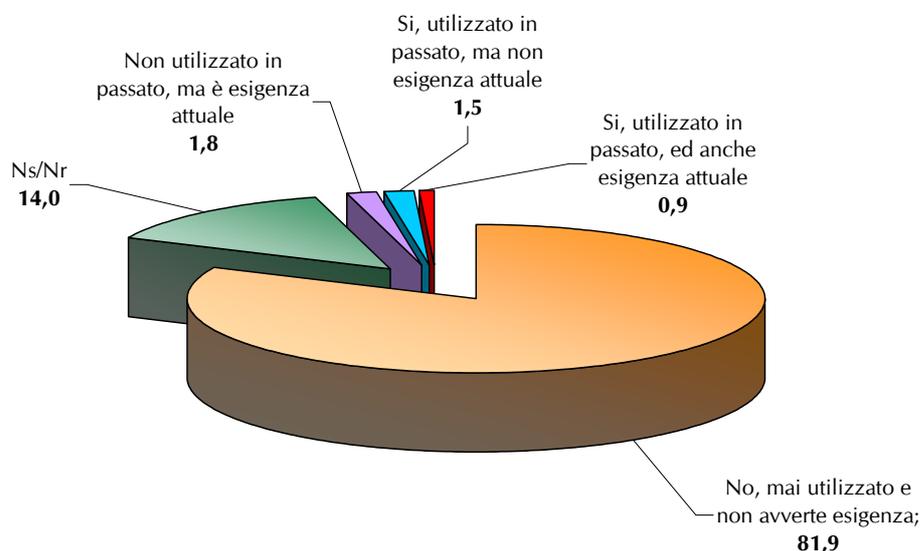
Graf. 13 – Possibili azioni da intraprendere da parte degli imprenditori della provincia di Frosinone in vista di un'eventuale istanza di accesso al credito, alla luce dei vincoli imposti dagli Accordi di Basilea II (in %)



Fonte: Osservatorio Economico Frosinone

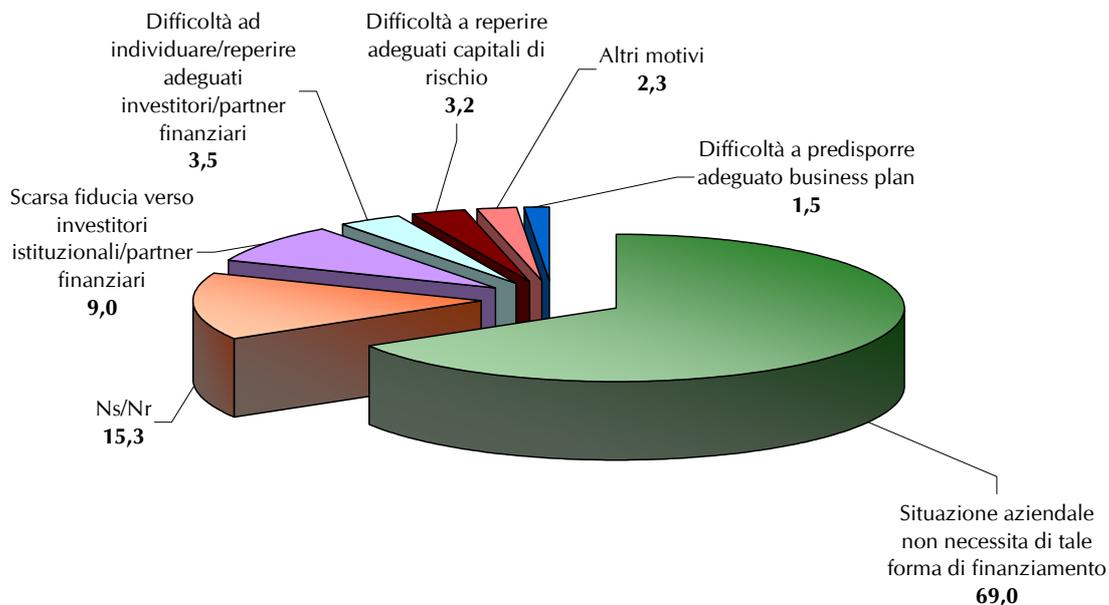
Un altro strumento offerto alla clientela imprenditoriale della provincia per l'accesso a risorse finanziarie aggiuntive è rappresentato dal ricorso ad investitori istituzionali specializzati nel capitale di rischio. Anche in questo caso, però, tale strumento non sembra ancora esser stato recepito dall'imprenditoria frusinate, l'81,9% della quale non ha mai utilizzato questo canale di finanziamento. Solo lo 0,9% del campione, poi, ha usufruito in passato di tale strumento ed intende farlo anche nell'anno in corso, mentre l'1,5% degli intervistati, pur avendo beneficiato negli anni scorsi del sostegno di investitori istituzionali specializzati nel capitale di rischio, non avverte più quest'esigenza. La maggior parte degli imprenditori che non si è avvalsa di quest'opportunità, giustifica una siffatta politica aziendale in virtù di una situazione patrimoniale che non necessita di tale forma di finanziamento, a fronte di circa un 7% che ha avuto difficoltà a reperire adeguati capitali di rischio piuttosto che a predisporre validi *business plan* o a reperire investitori/partner finanziari all'altezza delle esigenze dell'impresa. Da sottolineare, inoltre, che una rilevante quota di imprenditori non ripone fiducia verso investitori istituzionali nella veste di partner finanziari (graf. 15 e 16). Nonostante ciò, fra quegli imprenditori che hanno, comunque, usufruito di tale strumento, si evidenziano una serie di effetti positivi, tra cui il miglioramento del profilo manageriale delle aziende, un'aumentata efficienza organizzativa ed una maggiore solidità patrimoniale delle imprese. In nessun caso, al contrario, l'intervento di uno o più investitori istituzionali ha accresciuto il potere contrattuale delle stesse aziende, né ha contribuito al miglioramento della struttura finanziaria delle società. Il dato da sottolineare, però, è quello relativo al fatto che oltre il 42% degli imprenditori intervistati non ha riscontrato alcun effetto positivo, a conferma del fatto che tale strumento finanziario deve ancora essere ben illustrato alla clientela imprenditoriale della provincia di Frosinone (tab. 1).

Graf. 14 – Ricorso in passato (e/o in futuro) degli imprenditori di Frosinone a risorse finanziarie aggiuntive per mezzo di investitori istituzionali specializzati nel capitale di rischio (in %)



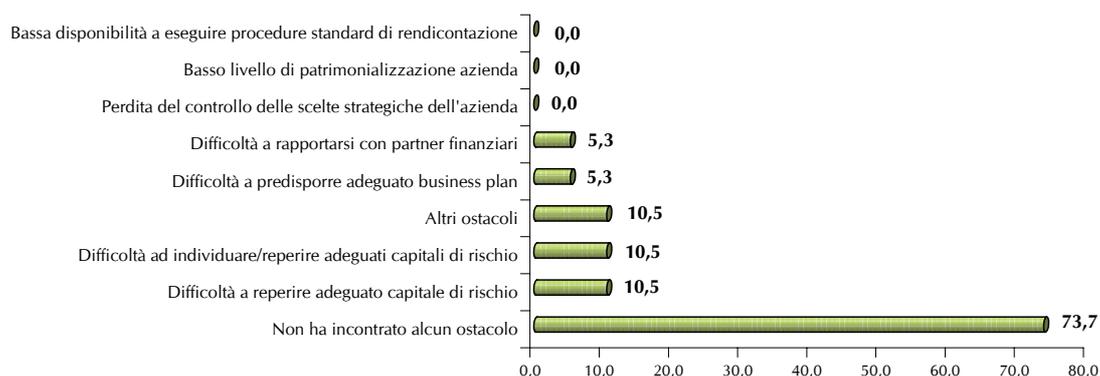
Fonte: Osservatorio Economico Frosinone

Graf. 15 – Motivi del mancato ricorso degli imprenditori di Frosinone a risorse finanziarie aggiuntive per mezzo di investitori istituzionali specializzati nel capitale di rischio (in %)



Fonte: Osservatorio Economico Frosinone

Graf. 16 - Principali ostacoli incontrati dagli imprenditori di Frosinone nell'instaurare rapporti con partner finanziari e investitori istituzionali (in %)



Fonte: Osservatorio Economico Frosinone

Tab. 1 - Effetti positivi riscontrati dagli imprenditori di Frosinone a seguito dell'intervento di uno o più investitori istituzionali e dell'utilizzo strumenti finanziari

Non si è riscontrato nessun effetto positivo	42,1
E' stato migliorato il profilo manageriale dell'azienda	15,8
E' stata migliorata l'efficienza organizzativa dell'azienda	15,8
E' stata migliorata la solidità patrimoniale dell'azienda	10,5
Altri effetti	10,5
E' stata quotata in borsa l'azienda	5,3
E' stato introdotto uso di sistemi di budgeting e di controllo di gestione	5,3
E' stata migliorata la competitività dell'azienda sul mercato	5,3
E' stata migliorata la struttura finanziaria dell'azienda	0,0
E' stata migliorata immagine e notorietà dell'azienda	0,0
E' stato agevolato il passaggio generazionale dell'azienda	0,0
E' stata operata separazione tra patrimonio personale/familiare e aziendale	0,0
E' cresciuto potere contrattuale dell'impresa	0,0
Totale	100,0

Fonte: Osservatorio Economico Frosinone

Appendice statistica

Tab. A1 - Graduatoria provinciale decrescente della dotazione di sportelli in rapporto alla popolazione residente (2006)

Posizione	Province	Sportelli/ Ab. * 10.000	Posizione	Province	Sportelli/ Ab. * 10.000
1	TRENTO	10,55	53	TERAMO	5,99
2	RIMINI	9,73	54	LIVORNO	5,89
3	BELLUNO	9,28	55	TRIESTE	5,86
4	FORLI'	8,97	56	GENOVA	5,86
5	CUNEO	8,80	57	NOVARA	5,68
6	RAVENNA	8,74	58	PRATO	5,61
7	UDINE	8,70	59	IMPERIA	5,53
8	BOLOGNA	8,53	60	TERNI	5,49
9	BOLZANO	8,49	61	VARESE	5,42
10	PESARO E URBINO	8,44	62	MASSA CARRARA	5,38
11	PARMA	8,42	63	RIETI	5,38
12	MANTOVA	8,15	64	ORISTANO	5,26
13	VERONA	7,92	65	VERBANO CUSIO OSS.	5,26
14	AOSTA	7,90	66	PESCARA	5,26
15	SIENA	7,90	67	ROMA	5,08
16	CREMONA	7,89	68	L'AQUILA	5,05
17	REGGIO EMILIA	7,81	69	TORINO	4,96
18	ANCONA	7,79	70	CAMPOBASSO	4,63
19	PIACENZA	7,72	71	CHIETI	4,50
20	VERCELLI	7,63	72	SASSARI	4,45
21	VICENZA	7,62	73	NUORO	4,41
22	GORIZIA	7,58	74	MATERA	4,22
23	BRESCIA	7,40	75	POTENZA	4,20
24	TREVISO	7,38	76	TRAPANI	4,03
25	MODENA	7,38	77	ENNA	3,85
26	MACERATA	7,36	78	RAGUSA	3,83
27	PORDENONE	7,29	79	ISERNIA	3,80
28	ROVIGO	7,27	80	BARI	3,78
29	ASTI	7,19	81	FROSINONE	3,77
30	SONDRIO	7,06	82	AGRIGENTO	3,70
31	PADOVA	6,92	83	CAGLIARI	3,61
32	ALESSANDRIA	6,89	84	FOGGIA	3,57
33	BIELLA	6,88	85	CALTANISSETTA	3,54
34	ASCOLI PICENO	6,83	86	MESSINA	3,52
35	FIRENZE	6,82	87	CATANIA	3,36
36	BERGAMO	6,76	88	SALERNO	3,32
37	LECCO	6,71	89	LATINA	3,32
38	PISA	6,70	90	PALERMO	3,29
39	LODI	6,70	91	LECCE	3,22
40	LUCCA	6,68	92	SIRACUSA	3,09
41	PERUGIA	6,67	93	BRINDISI	3,00
42	PISTOIA	6,59	94	AVELLINO	2,99
43	AREZZO	6,59	95	BENEVENTO	2,97
44	SAVONA	6,51	96	CATANZARO	2,91
45	VITERBO	6,48	97	TARANTO	2,89
46	GROSSETO	6,47	98	COSENZA	2,77
47	MILANO	6,35	99	NAPOLI	2,63
48	PAVIA	6,24	100	VIBO VALENTIA	2,49
49	FERRARA	6,17	101	REGGIO CALABRIA	2,49
50	COMO	6,14	102	CASERTA	2,29
51	LA SPEZIA	6,05	103	CROTONE	2,20
52	VENEZIA	6,01		ITALIA	5,41

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Banca d'Italia e Istat

Tab. A2 - Graduatoria provinciale decrescente della dotazione di sportelli in rapporto alle imprese (2006)

Posizione	Province	Sportelli/ Imprese * 1.000	Posizione	Province	Sportelli/ Imprese* 1.000
1	BELLUNO	12,52	53	AREZZO	6,45
2	TRENTO	10,85	54	RIETI	6,43
3	GORIZIA	10,28	55	MACERATA	6,29
4	CREMONA	9,76	56	ASCOLI PICENO	6,25
5	UDINE	9,31	57	PISTOIA	6,21
6	BOLOGNA	9,18	58	ASTI	6,18
7	LECCO	9,13	59	FERRARA	6,18
8	LODI	9,07	60	MASSA CARRARA	5,97
9	TRIESTE	8,96	61	L'AQUILA	5,88
10	ANCONA	8,64	62	TERAMO	5,70
11	RIMINI	8,49	63	TORINO	5,63
12	RAVENNA	8,46	64	VITERBO	5,55
13	VERCELLI	8,41	65	ORISTANO	5,54
14	BERGAMO	8,34	66	PESCARA	5,41
15	VICENZA	8,30	67	PALERMO	5,27
16	PARMA	8,26	68	GROSSETO	5,14
17	ROMA	8,22	69	IMPERIA	4,94
18	FORLI'	8,20	70	PRATO	4,89
19	BRESCIA	8,13	71	MESSINA	4,85
20	PORDENONE	8,12	72	FROSINONE	4,79
21	MANTOVA	8,07	73	ENNA	4,73
22	SONDRIO	8,00	74	SASSARI	4,68
23	PESARO E URBINO	7,97	75	POTENZA	4,56
24	COMO	7,91	76	BARI	4,42
25	SIENA	7,83	77	CAGLIARI	4,39
26	BOLZANO	7,71	78	MATERA	4,35
27	AOSTA	7,70	79	NUORO	4,33
28	VERONA	7,68	80	ISERNIA	4,33
29	LA SPEZIA	7,61	81	CAMPOBASSO	4,23
30	PIACENZA	7,52	82	CALTANISSETTA	4,21
31	GENOVA	7,51	83	SIRACUSA	4,17
32	TREVISO	7,40	84	AGRIGENTO	4,13
33	PISA	7,34	85	CATANIA	4,11
34	PAVIA	7,34	86	LECCE	4,03
35	VARESE	7,29	87	CHIETI	4,01
36	FIRENZE	7,26	88	TARANTO	3,98
37	BIELLA	7,25	89	RAGUSA	3,95
38	REGGIO EMILIA	7,23	90	TRAPANI	3,91
39	MODENA	7,22	91	FOGGIA	3,75
40	MILANO	7,17	92	CATANZARO	3,73
41	NOVARA	7,03	93	COSENZA	3,72
42	LIVORNO	7,01	94	LATINA	3,72
43	CUNEO	7,00	95	SALERNO	3,71
44	VENEZIA	6,99	96	NAPOLI	3,69
45	VERBANO CUSIO OSS.	6,80	97	BRINDISI	3,60
46	ALESSANDRIA	6,75	98	AVELLINO	3,37
47	PERUGIA	6,74	99	VIBO VALENTIA	3,15
48	ROVIGO	6,72	100	REGGIO CALABRIA	3,15
49	LUCCA	6,64	101	CASERTA	2,85
50	TERNI	6,58	102	BENEVENTO	2,69
51	PADOVA	6,54	103	CROTONE	2,49
52	SAVONA	6,48			
				Italia	6,18

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Banca d'Italia e Infocamere

Tab. A3 - Graduatoria provinciale decrescente degli impieghi bancari medi delle imprese (2006)

Posizione	Province	Impieghi imprese / Aziende (Migli. euro)	Posizione	Province	Impieghi imprese / Aziende (Migli. euro)
1	MILANO	394,21	53	BIELLA	115,14
2	ROMA	313,31	54	PAVIA	114,33
3	BRESCIA	271,51	55	ASCOLI PICENO	113,43
4	BOLZANO	250,63	56	PESCARA	113,16
5	BERGAMO	240,92	57	MACERATA	113,14
6	PARMA	240,85	58	MASSA CARRARA	112,63
7	MANTOVA	239,09	59	ROVIGO	109,41
8	BOLOGNA	236,04	60	FERRARA	107,42
9	VICENZA	234,44	61	VERCELLI	105,23
10	TREVI	229,10	62	L'AQUILA	98,19
11	MODENA	225,24	63	SAVONA	95,97
12	RIMINI	214,87	64	CHIETI	95,53
13	LECCO	210,37	65	GROSSETO	93,64
14	TRENTO	208,85	66	ASTI	92,78
15	FORLI'	205,86	67	NAPOLI	86,36
16	LODI	195,06	68	PALERMO	85,39
17	CREMONA	195,00	69	SASSARI	84,75
18	PRATO	193,43	70	CAGLIARI	84,70
19	RAVENNA	193,20	71	SIRACUSA	83,64
20	REGGIO EMILIA	191,47	72	FROSINONE	82,66
21	ANCONA	185,94	73	BARI	81,84
22	SIENA	184,74	74	ISERNIA	81,05
23	VERONA	182,99	75	LATINA	73,73
24	COMO	177,44	76	RAGUSA	73,40
25	TRIESTE	177,42	77	AVELLINO	69,70
26	FIRENZE	172,77	78	MATERA	68,57
27	PADOVA	169,92	79	MESSINA	63,82
28	PORDENONE	169,00	80	SALERNO	61,80
29	VENEZIA	165,64	81	CAMPOBASSO	61,68
30	LUCCA	159,96	82	IMPERIA	61,36
31	VARESE	158,12	83	POTENZA	60,22
32	PESARO E URBINO	157,92	84	CATANIA	59,78
33	NOVARA	157,25	85	CATANZARO	55,46
34	BELLUNO	152,40	86	VITERBO	53,61
35	PIACENZA	151,75	87	FOGGIA	52,98
36	PISA	148,51	88	CROTONE	52,12
37	ALESSANDRIA	148,09	89	TRAPANI	50,60
38	SONDRIO	146,56	90	COSENZA	50,19
39	AREZZO	146,32	91	CASERTA	50,17
40	PISTOIA	145,68	92	LECCE	49,67
41	UDINE	145,41	93	TARANTO	49,53
42	GORIZIA	140,91	94	NUORO	45,24
43	PERUGIA	137,86	95	ORISTANO	43,84
44	TORINO	135,78	96	RIETI	43,13
45	LIVORNO	132,75	97	CALTANISSETTA	41,11
46	AOSTA	130,01	98	REGGIO CALABRIA	40,71
47	GENOVA	123,56	99	BRINDISI	37,74
48	VERBANO CUSIO OSS.	122,42	100	VIBO VALENTIA	37,67
49	LA SPEZIA	122,26	101	AGRIGENTO	36,27
50	CUNEO	121,03	102	ENNA	35,71
51	TERNI	116,20	103	BENEVENTO	33,34
52	TERAMO	115,77			
				ITALIA	156,80

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Banca d'Italia e Infocamere

Tab. A4 - Graduatoria provinciale decrescente dei depositi per sportello (2006)

Posizione	Province	Depositi / Sportelli (Migli. euro)	Posizion e	Province	Depositi / Sportelli (Migliaia euro)
1	ROMA	46.186	53	MASSA CARRARA	17.566
2	TRIESTE	43.967	54	LECCE	17.233
3	MILANO	43.738	55	TREVISO	17.111
4	NAPOLI	30.731	56	REGGIO EMILIA	17.088
5	TORINO	30.535	57	L'AQUILA	16.853
6	PALERMO	25.425	58	AREZZO	16.815
7	LATINA	24.279	59	FROSINONE	16.789
8	PRATO	24.158	60	MATERA	16.764
9	LODI	24.133	61	TERAMO	16.719
10	CAGLIARI	23.575	62	PISA	16.670
11	VARESE	22.862	63	VERBANO CUSIO OSS.	16.609
12	GENOVA	22.735	64	VERONA	16.384
13	CASERTA	22.273	65	CAMPOBASSO	16.353
14	CROTONE	22.237	66	MESSINA	16.311
15	FIRENZE	22.098	67	PISTOIA	16.278
16	NOVARA	21.997	68	BIELLA	16.143
17	BERGAMO	21.784	69	ALESSANDRIA	16.122
18	BOLOGNA	21.764	70	TERNI	16.080
19	BARI	21.693	71	ANCONA	15.923
20	AVELLINO	21.411	72	MACERATA	15.793
21	TARANTO	20.829	73	LIVORNO	15.706
22	CATANZARO	20.770	74	VICENZA	15.668
23	SALERNO	20.442	75	IMPERIA	15.618
24	SIRACUSA	20.095	76	LA SPEZIA	15.556
25	CATANIA	20.030	77	PERUGIA	15.469
26	LECCO	20.018	78	NUORO	15.218
27	PARMA	19.426	79	SAVONA	15.199
28	PADOVA	19.397	80	AGRIGENTO	14.990
29	COMO	19.394	81	ASCOLI PICENO	14.890
30	CHIETI	19.151	82	GROSSETO	14.716
31	PESCARA	19.143	83	PORDENONE	14.492
32	BRESCIA	19.110	84	CREMONA	14.449
33	BOLZANO	19.051	85	RAVENNA	14.344
34	BRINDISI	19.024	86	TRENTO	14.211
35	PAVIA	18.984	87	PESARO E URBINO	14.158
36	FORLI'	18.915	88	TRAPANI	14.066
37	REGGIO CALABRIA	18.898	89	ASTI	13.940
38	VENEZIA	18.875	90	UDINE	13.901
39	LUCCA	18.833	91	CUNEO	13.791
40	SONDRIO	18.567	92	RIMINI	13.691
41	MODENA	18.517	93	ISERNIA	13.576
42	SIENA	18.491	94	MANTOVA	13.565
43	CALTANISSETTA	18.479	95	POTENZA	13.418
44	COSENZA	18.286	96	ROVIGO	13.317
45	AOSTA	18.236	97	GORIZIA	13.302
46	FERRARA	18.086	98	VERCELLI	13.267
47	RAGUSA	18.027	99	RIETI	13.194
48	SASSARI	18.018	100	VITERBO	12.342
49	PIACENZA	18.014	101	ORISTANO	12.191
50	BENEVENTO	17.797	102	ENNA	11.899
51	FOGGIA	17.730	103	BELLUNO	10.010
52	VIBO VALENTIA	17.635			
				Italia	22.898

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Banca d'Italia

Tab. A5 - Graduatoria provinciale decrescente degli impieghi per sportello (2006)

Posizione	Province	Impieghi / Sportelli (Migliaia euro)	Posizione	Province	Impieghi / Sportelli (Migliaia di euro)
1	MILANO	105.838	53	AVELLINO	29.288
2	ROMA	78.124	54	VERBANO CUSIO OSS.	29.059
3	TRIESTE	63.739	55	PIACENZA	29.002
4	PRATO	53.029	56	CREMONA	28.563
5	SIENA	52.639	57	TERAMO	28.543
6	BRESCIA	50.636	58	CATANZARO	28.406
7	LUCCA	45.862	59	GENOVA	28.372
8	TORINO	45.675	60	FERRARA	28.351
9	BERGAMO	45.586	61	PESARO E URBINO	28.210
10	TREVISO	45.497	62	TRENTO	27.919
11	BOLOGNA	44.474	63	GROSSETO	27.778
12	FIRENZE	44.066	64	SALERNO	27.712
13	BOLZANO	43.974	65	CUNEO	27.420
14	MODENA	42.882	66	TERNI	27.352
15	NAPOLI	42.725	67	SONDRIO	27.211
16	REGGIO EMILIA	41.858	68	PAVIA	27.019
17	VICENZA	39.503	69	TARANTO	26.999
18	PARMA	39.038	70	FROSINONE	26.618
19	MANTOVA	38.156	71	COSENZA	26.602
20	ANCONA	38.071	72	ISERNIA	26.522
21	PADOVA	37.678	73	L'AQUILA	26.316
22	LODI	37.034	74	ASCOLI PICENO	26.275
23	VENEZIA	37.015	75	LA SPEZIA	26.175
24	FORLI'	36.873	76	MACERATA	25.347
25	SIRACUSA	36.324	77	FOGGIA	25.029
26	VARESE	35.811	78	MESSINA	25.012
27	COMO	35.667	79	AOSTA	24.509
28	NOVARA	35.404	80	SAVONA	24.151
29	CROTONE	35.015	81	REGGIO CALABRIA	24.013
30	PISTOIA	34.513	82	GORIZIA	23.867
31	LATINA	34.254	83	UDINE	23.691
32	RIMINI	34.180	84	ROVIGO	23.616
33	CAGLIARI	33.895	85	TRAPANI	23.255
34	RAVENNA	33.828	86	ASTI	23.182
35	VERONA	33.787	87	CAMPOBASSO	23.003
36	LECCO	33.220	88	MATERA	22.875
37	SASSARI	33.057	89	IMPERIA	22.840
38	CHIETI	32.922	90	VIBO VALENTIA	21.733
39	PESCARA	32.186	91	BRINDISI	21.476
40	BARI	31.967	92	LECCE	21.346
41	AREZZO	31.632	93	POTENZA	21.284
42	BIELLA	31.496	94	BENEVENTO	21.262
43	CASERTA	31.049	95	VERCELLI	20.167
44	PALERMO	30.991	96	CALTANISSETTA	19.927
45	LIVORNO	30.932	97	BELLUNO	17.956
46	PISA	30.893	98	VITERBO	17.930
47	ALESSANDRIA	30.845	99	NUORO	17.579
48	PERUGIA	30.461	100	AGRIGENTO	16.590
49	RAGUSA	30.129	101	RIETI	15.805
50	PORDENONE	29.915	102	ENNA	15.340
51	CATANIA	29.735	103	ORISTANO	14.621
52	MASSA CARRARA	29.424		ITALIA	43.090

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Banca d'Italia

Tab. A6 - Graduatoria provinciale decrescente delle sofferenze bancarie in rapporto agli impieghi (2006)

Posizione	Province	Sofferenze (in % degli Impieghi)	Posizione	Province	Sofferenze (in % degli Impieghi)
1	FROSINONE	18,38	53	NAPOLI	4,40
2	POTENZA	14,38	54	GENOVA	4,39
3	MATERA	14,18	55	IMPERIA	4,20
4	ISERNIA	12,86	56	CHIETI	3,88
5	LATINA	12,48	57	PRATO	3,84
6	BENEVENTO	10,55	58	VERCELLI	3,71
7	MESSINA	9,85	59	ASTI	3,64
8	CAMPOBASSO	9,43	60	PISA	3,60
9	ENNA	9,05	61	AREZZO	3,50
10	REGGIO CALABRIA	8,62	62	PESARO E URBINO	3,48
11	TARANTO	8,51	63	LA SPEZIA	3,48
12	CALTANISSETTA	8,33	64	PAVIA	3,30
13	RAGUSA	8,24	65	VARESE	3,24
14	AGRIGENTO	8,20	66	NOVARA	3,17
15	TRAPANI	8,08	67	GORIZIA	3,02
16	PALERMO	8,03	68	PIACENZA	2,96
17	VITERBO	7,80	69	AOSTA	2,91
18	ORISTANO	7,52	70	LECCO	2,86
19	FOGGIA	7,43	71	ANCONA	2,85
20	NUORO	7,31	72	RIMINI	2,83
21	CROTONE	7,29	73	BELLUNO	2,83
22	CATANIA	7,21	74	PADOVA	2,79
23	VIBO VALENTIA	7,12	75	MODENA	2,75
24	LECCE	7,04	76	VICENZA	2,67
25	SASSARI	6,93	77	PORDENONE	2,67
26	SIRACUSA	6,92	78	FORLI'	2,66
27	AVELLINO	6,91	79	VERONA	2,66
28	BRINDISI	6,85	80	LIVORNO	2,60
29	BARI	6,79	81	COMO	2,55
30	SALERNO	6,75	82	FIRENZE	2,52
31	COSENZA	6,66	83	UDINE	2,46
32	FERRARA	6,58	84	SONDRIO	2,43
33	CATANZARO	6,51	85	TORINO	2,38
34	L'AQUILA	6,51	86	GROSSETO	2,38
35	RIETI	6,40	87	LUCCA	2,22
36	CAGLIARI	6,23	88	CUNEO	2,14
37	CASERTA	6,16	89	CREMONA	2,13
38	ASCOLI PICENO	6,12	90	BRESCIA	2,08
39	TERAMO	6,07	91	LODI	2,05
40	TERNI	6,00	92	BERGAMO	2,03
41	VERBANO CUSIO OSS.	5,22	93	BOLZANO	2,03
42	PARMA	5,12	94	BOLOGNA	2,00
43	PESCARA	5,09	95	VENEZIA	1,90
44	MACERATA	5,00	96	TREVISO	1,84
45	ALESSANDRIA	4,98	97	SIENA	1,77
46	ROVIGO	4,88	98	MANTOVA	1,73
47	SAVONA	4,59	99	REGGIO EMILIA	1,63
48	ROMA	4,59	100	RAVENNA	1,61
49	MASSA CARRARA	4,56	101	MILANO	1,39
50	BIELLA	4,53	102	TRENTO	1,39
51	PISTOIA	4,52	103	TRIESTE	1,12
52	PERUGIA	4,46			
				Italia	3,35

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Banca d'Italia

Tab. A7 - Graduatoria crescente delle province italiane per tasso di interesse a breve termine (2006)

pos.	Provincia	Tasso interesse a breve (in %)	pos.	Provincia	Tasso interesse a breve (in %)
1	TRENTO	5,46	53	ASTI	6,82
2	FIRENZE	5,53	54	VITERBO	6,82
3	BOLZANO	5,59	55	ROVIGO	6,83
4	BOLOGNA	5,61	56	LIVORNO	6,86
5	MILANO	5,85	57	SASSARI	6,89
6	MODENA	6,13	58	PISTOIA	6,92
7	BRESCIA	6,14	59	AREZZO	6,97
8	REGGIO EMILIA	6,15	60	GORIZIA	6,98
9	ANCONA	6,16	61	PESCARA	7,01
10	RIMINI	6,20	62	PALERMO	7,04
11	TRIESTE	6,21	63	MASSA CARRARA	7,07
12	BERGAMO	6,22	64	POTENZA	7,09
13	COMO	6,25	65	GROSSETO	7,11
14	VARESE	6,25	66	PERUGIA	7,13
15	PAVIA	6,26	67	L'AQUILA	7,18
16	FORLÌ	6,27	68	BARI	7,19
17	TREVISO	6,28	69	GENOVA	7,19
18	LODI	6,30	70	CATANIA	7,20
19	RAVENNA	6,31	71	TERAMO	7,22
20	LECCO	6,32	72	LA SPEZIA	7,23
21	MANTOVA	6,32	73	CHIETI	7,27
22	PARMA	6,32	74	NAPOLI	7,33
23	PESARO E URBINO	6,34	75	NUORO	7,38
24	VERONA	6,35	76	TERNI	7,45
25	VENEZIA	6,35	77	SAVONA	7,47
26	SONDRIO	6,36	78	IMPERIA	7,50
27	TORINO	6,36	79	ORISTANO	7,63
28	PADOVA	6,36	80	MATERA	7,67
29	UDINE	6,37	81	AOSTA	7,68
30	LUCCA	6,37	82	CASERTA	7,70
31	FERRARA	6,37	83	MESSINA	7,72
32	ASCOLI PICENO	6,37	84	AVELLINO	7,79
33	VICENZA	6,38	85	SIRACUSA	7,86
34	MACERATA	6,38	86	SALERNO	7,90
35	CREMONA	6,39	87	ISERNIA	7,95
36	ROMA	6,39	88	TRAPANI	7,98
37	BIELLA	6,41	89	BENEVENTO	7,99
38	SIENA	6,41	90	CAMPOBASSO	8,02
39	RIETI	6,57	91	RAGUSA	8,10
40	PIACENZA	6,59	92	FOGGIA	8,13
41	LATINA	6,63	93	AGRIGENTO	8,15
42	CAGLIARI	6,65	94	CALTANISSETTA	8,16
43	VERBANO CUSIO OSSOLA	6,67	95	LECCE	8,17
44	PRATO	6,68	96	TARANTO	8,28
45	CUNEO	6,69	97	BRINDISI	8,36
46	BELLUNO	6,71	98	ENNA	8,46
47	NOVARA	6,73	99	REGGIO CALABRIA	8,97
48	ALESSANDRIA	6,77	100	CROTONE	9,00
49	PISA	6,78	101	CATANZARO	9,10
50	VERCELLI	6,78	102	VIBO VALENTIA	9,12
51	PORDENONE	6,80	103	COSENZA	9,32
52	FROSINONE	6,81		ITALIA	6,43

Fonte: Elaborazioni Istituto G. Tagliacarne - Unioncamere su dati Banca d'Italia